



Comune di Santarcangelo di Romagna
Provincia di Rimini

PIANO OPERATIVO COMUNALE 2016-2021

L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 - artt. 30 - 34

poe 1

Controdeduzioni

Sindaco

Alice Parma

Assessore Pianificazione urbanistica e lavori pubblici

Filippo Sacchetti

Vice Segretario Generale

Dott. Alessandro Petrillo

Responsabile del procedimento

Arch. Silvia Battistini

Funzionari dei Servizi Urbanistici

Progettisti

Arch. Edoardo Preger (capogruppo)



Arch. Teresa Chiauzzi

Ing. Dante Neri

Ing. Massimo Plazzi

Dott. Aldo Antoniazzi

Luglio 2017

ELABORATO N. 10.1	ALLEGATO
	RELAZIONE GEOLOGICA - SCHEDE

Adozione	del. C.C. n. 45	del 23/05/2016
Approvazione	del. C.C. n. 56	del 01/08/2017



Santarcangelo. Il Poc per la riqualificazione diffusa del territorio

REGIONE
PROVINCIA
COMUNE

Emilia Romagna
Rimini
Santarcangelo di Romagna

COMMITTENTE

Comune di Santarcangelo di Romagna

OGGETTO

STUDIO DI INCIDENZA PER IL PIANO OPERATIVO COMUNALE
POC-1 ELATIVAMENTE ALLE PROPOSTE INTERFERENTI CON IL SIC
"IT 4090002 - FIUME MARECCHIA, TORRIANA, MONTEBELLO"

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE TECNICA

N° ELAB.

1

LIVELLO DI
PROGETTAZIONE

DEFINITIVO

PROGETTAZIONE

Dott. for. Giovanni Grapeggia

Consulenza urbanistica: Ing. Annalisa Ciccarello



PROGETTI E CONSULENZE PER
ILVERDE E IL PAESAGGIO
VIA SCHIO 47/49,47100 FORLÌ TEL/FAX
0543.705445 WWW.STUDIO-VERDE.IT



RIFERIMENTI

Elaborazione
grafica:

Rev. n°
prima emissione

Data

RUP

1 NOV. 2016

Path file:

2
3

<u>1</u>	<u>PREMESSA: LA RETE NATURA 2000.....</u>	<u>2</u>
<u>2</u>	<u>OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA</u>	<u>3</u>
	<u>INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLE PROPOSTE OGGETTO DI STUDIO DI</u>	
	<u>INCIDENZA</u>	<u>4</u>
<u>3</u>	<u>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....</u>	<u>5</u>
	3.1. AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA - CONCA.....	5
	3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RIMINI	7
	3.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SANTARCANGELO.....	19
<u>4</u>	<u>DESCRIZIONE DELLE PROPOSTE DEL POC-1</u>	<u>27</u>
<u>5</u>	<u>DESCRIZIONE SINTETICA DEL SIC.....</u>	<u>37</u>
	5.1. HABITAT E SPECIE PRESENTI NEL SITO.....	40
	5.2. FAUNA.....	43
	5.3. VEGETAZIONE.....	47
	5.4. CONNESSIONI ECOLOGICHE	48
	5.5. FOCUS SULLE CARATTERISTICHE DEL SIC NELLE AREE INTERESSATE	
	DALL'APPLICAZIONE DEL POC.....	49
	PESCI.....	50
	ANFIBI.....	52
	UCCELLI	53
	MAMMIFERI.....	60
<u>6</u>	<u>PIANO DI GESTIONE DEL SIC: OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI</u>	
	<u>CONSERVAZIONE E LE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE</u>	<u>62</u>
	6.1. OBIETTIVI.....	63
	6.2. HABITAT (EVIDENZIATI CON COLORE ROSSO GLI HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI	
	INFLUENZA DEL POC).....	63
	6.3. SPECIE VEGETALI	67
	6.4. SPECIE ANIMALI.....	67
	6.5. MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE (MSC).....	72
<u>7</u>	<u>ANALISI DELLE PROBABILI INCIDENZE SUL SIC DOVUTE ALLA APPLICAZIONE</u>	
	<u>DEL POC-1.....</u>	<u>80</u>
<u>8</u>	<u>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL</u>	
	<u>PIANO.....</u>	<u>87</u>
<u>9</u>	<u>VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....</u>	<u>93</u>

1 PREMESSA: la Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento di tale Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997, attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

Un'altra importante Direttiva del 1979, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, è la cosiddetta direttiva «Uccelli» n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). In considerazione dell'esistenza di questa tipologia particolare di aree, e della relativa normativa, la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le sopraccitate ZPS fanno parte anch'esse della rete.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro: le **ZPS** previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**) previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (**SIC**).

La presente relazione viene redatta secondo lo "schema n. 1 – Contenuti dello studio d'incidenza", ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia – Romagna n. 1191 del 24-07-2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la

gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”.

2 Oggetto dello Studio di Incidenza

Lo Studio di Incidenza Ambientale che segue riguarda la valutazione dei probabili effetti sulle componenti naturali del Sito di Importanza Comunitaria **IT4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA** dovuti alla attuazione del **PIANO OPERATIVO COMUNALE 2016-2021 “POC – 1”**, in località San Martino dei Mulini e S. Michele, in Comune di Santarcangelo (RN), sulle sponde destra e sinistra del fiume Marecchia.

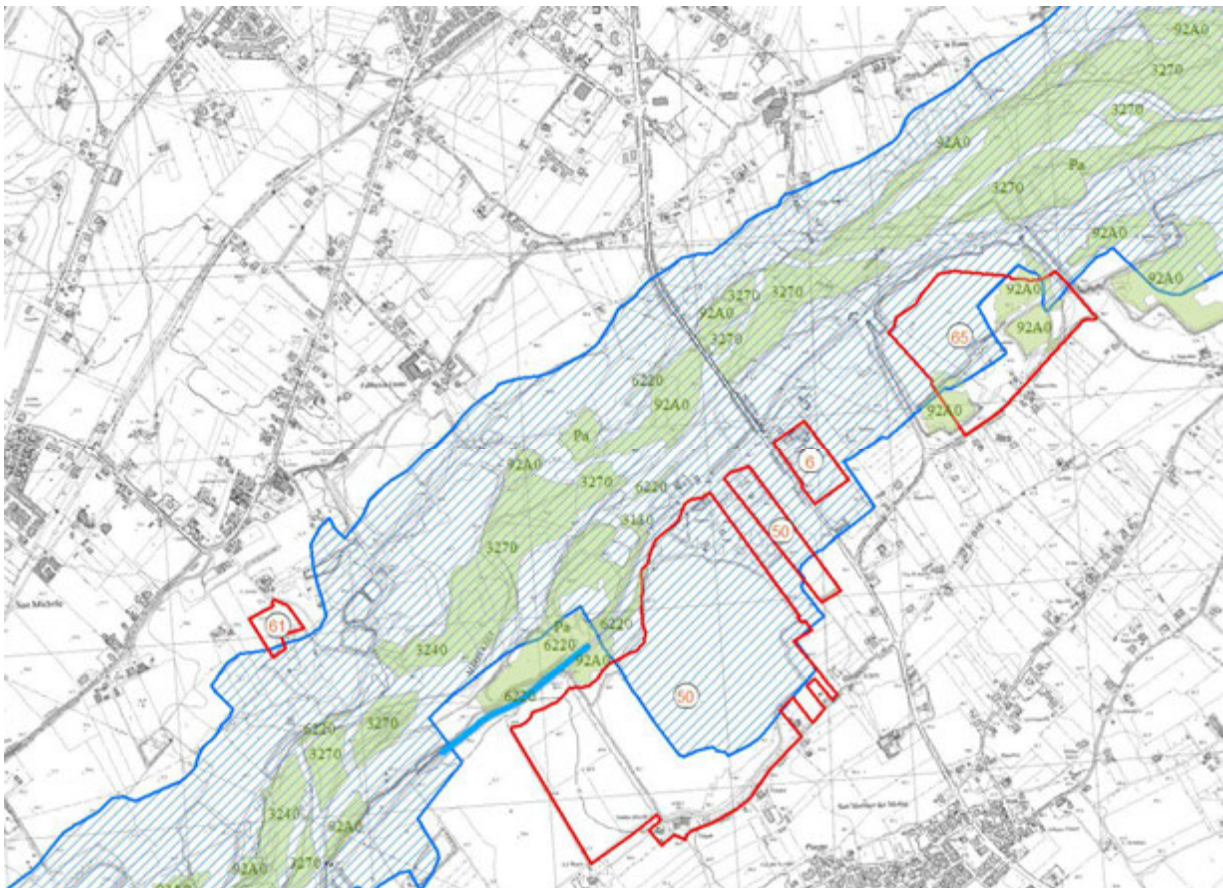


Figura 1 - Aree di intervento ricadenti nel SIC: in blu l'area del SIC, in arancione i limiti degli interventi proposti nel POC con il numero d'ordine.

Alcune delle proposte di intervento inserite nel POC ricadono completamente o in parte all'interno del SIC citato (in giallo nella planimetria in figura 1), pertanto come previsto dalla normativa vigente, tali proposte, sotto forma di piani più o meno articolati dal punto di vista progettuale, dovranno essere sottoposte a procedura di Valutazione di Incidenza.

Gli interventi da valutare sono i seguenti

PROP. N. 6 – SAN MARTINO DEI MULINI Salumificio Lombardi Giovanni dei fratelli lombardi s.r.l.

PROP. N. 50 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO SANTARINI Via Trasversale Marecchia

PROP. N. 61 SAN MICHELE – ECODEMOLIZIONI s.r.l. Via Bianchi

PROP. N. 65 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO AZZURRO Via Savina – via Calatoio Savina

Inquadramento territoriale delle proposte oggetto di studio di incidenza

Le aree interessate sono comprese negli elementi 256141, 256144 in scala 1:5000 della Carta Tecnica Regionale (CTR) e 256 SO in scala 1:25.000 (FIG. 2).

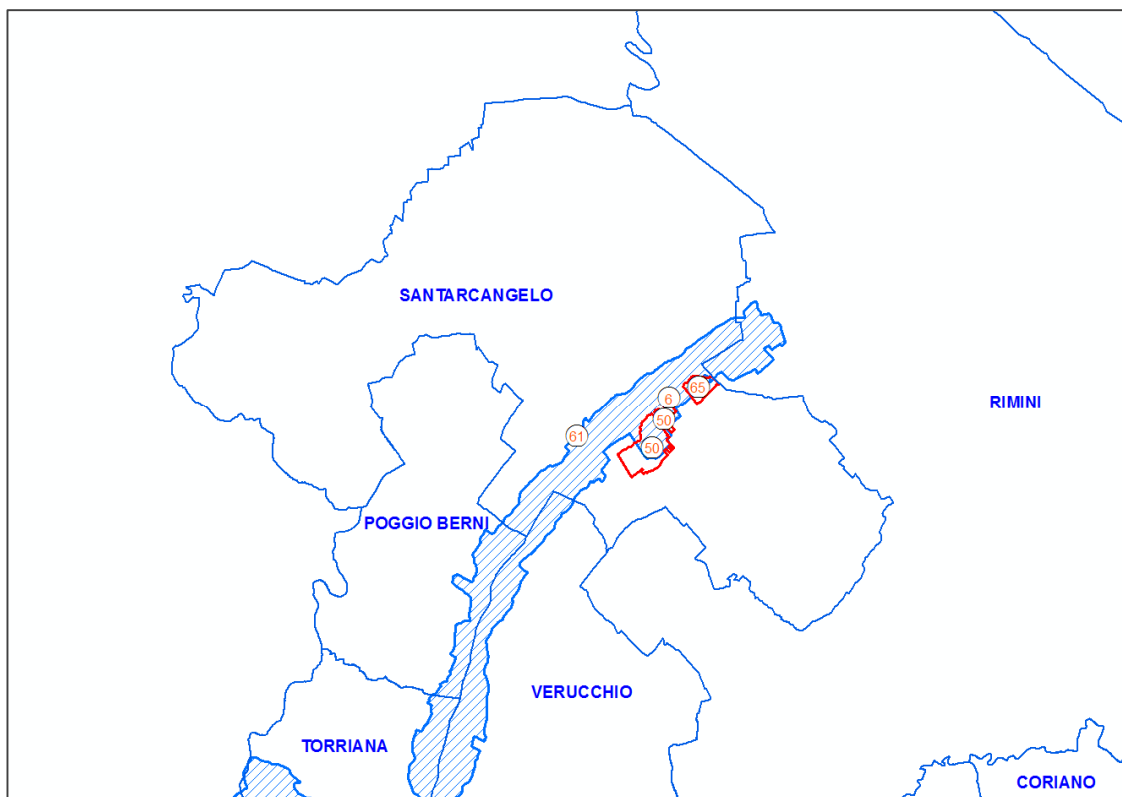


Figura 2 – Inquadramento territoriale: in blu i confini comunali, in arancione i siti delle proposte del POC, campitura a righe il SIC.

3 Inquadramento programmatico

3.1. Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca

L'area di realizzazione di 3 interventi si colloca in destra idraulica del Marecchia (proposta 50 "Lago Santarini srl"; proposta 65 "Lago Azzurro di Pozzi Raffaele e C. sas"; proposta 6 "Salumificio Lombardi Giovanni"); proposta 65, "Ecodemolizioni Srl", si colloca invece sulla sponda sinistra del Marecchia. Tutelato dall'Autorità di bacino dei Fiumi Marecchia e Conca, si è preso pertanto in considerazione il "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)" al fine di individuare il rischio idrogeologico e le prescrizioni a cui la zona è soggetta.

Il progetto di variante al P.A.I., adottato con deliberazione di Comitato Istituzionale n°. 1 del 27 aprile 2016 (data di pubblicazione 27 giugno 2016 - Prot. n°. 373), riguarda l'aggiornamento delle Norme e variazioni cartografiche degli ambiti di Piano; in particolare si è proceduto alla riedizione della cartografia vigente, con adattamenti agli ambiti già definiti nel Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) delle fasce di pericolosità e ambiti di rischio fluviale, ed al coordinamento del P.G.R.A. nel P.A.I..

Analizzando la "Tavola 2 del Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - progetto di variante 2016" per il territorio del comune di Santarcangelo (fig. sotto), si evidenzia che i 4 interventi ricadono all'interno della *fascia ad alta vulnerabilità idrologica*, normata dall'art. 9 delle Norme di Piano del progetto di variante 2016 del P.A.I.; le fasce di territorio così identificate sono costituite dai depositi grossolani idrogeologicamente connessi all'alveo.

Normativamente le fasce di territorio ad alta vulnerabilità idrologica sono sottoposte alle prescrizioni riportate al comma 4.2 dell'art. 9 delle citate norme, volte alla tutela della qualità ambientale del corso d'acqua.

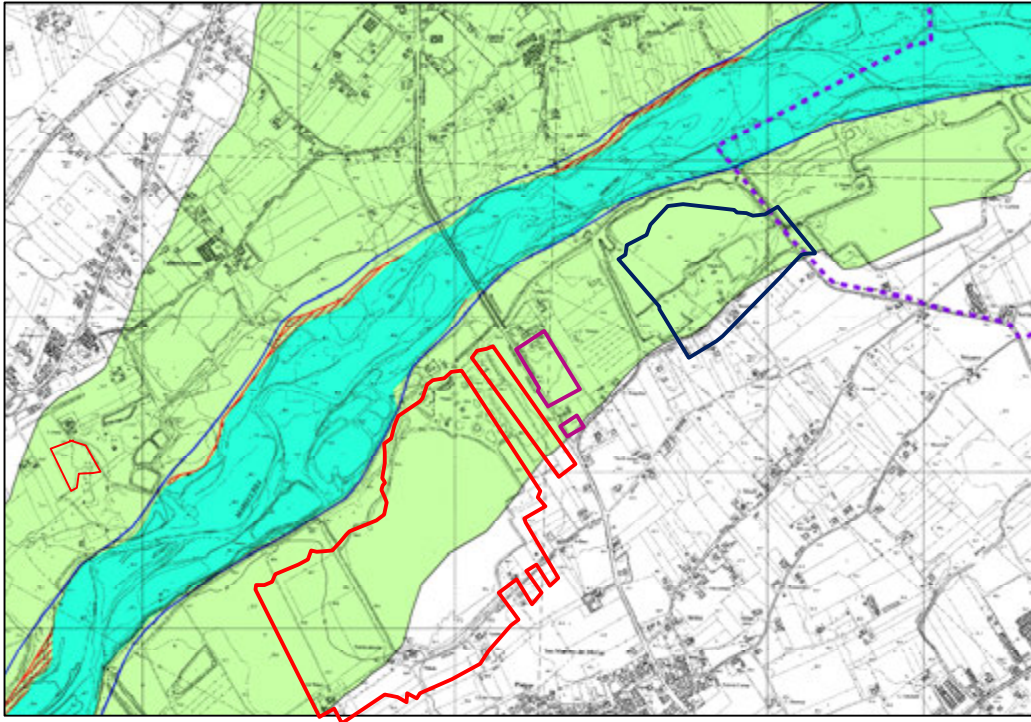


Figura 3 - Estratto della Tavola 2 in allegato al P.A.I.: in azzurro l'alveo del Marecchia, in verde le fasce ad alta vulnerabilità idrologica (art. 9) e in tratteggio rosso le fasce con probabilità di inondazioni per piene con $T_r = 200$ anni nella situazione post-interventi.

Analizzando la "Tavola 2 Mappa della pericolosità - Reticolo secondario di pianura" per il territorio del comune di Santarcangelo si evidenzia che due degli interventi in oggetto ("Lago Azzurro di Pozzi Raffaele e C. sas" e "Salumificio Lombardi Giovanni") ricadono in area classificata come *soggetta ad alluvioni frequenti (elevata probabilità P3)*, normate dal comma 2 dell'art. 21.

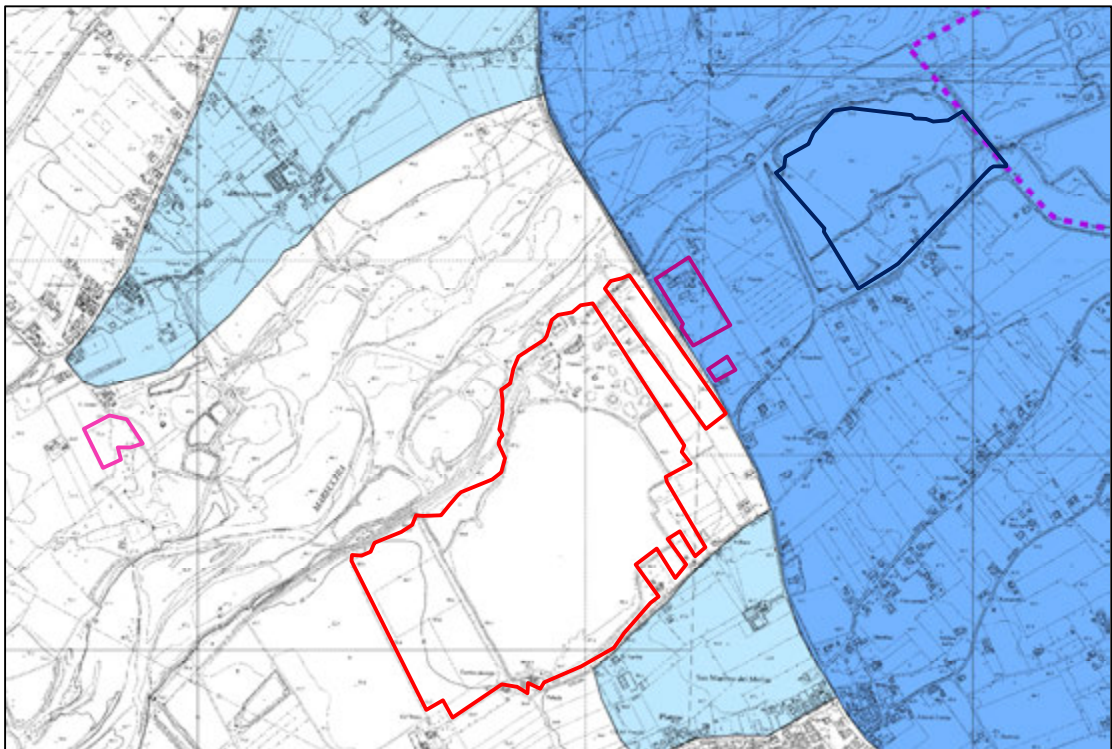


Figura 4 - Estratto della Tavola 2 in allegato al P.A.I.: in azzurro aree classificate come "alluvioni poco frequenti", in blu quelle classificate come "alluvioni frequenti" per reticolo secondario.

3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini

Nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Rimini il paesaggio viene visto globalmente, nei suoi aspetti naturali e antropici, e viene considerato sia come valore estetico - formale che come patrimonio culturale e risorsa economica.

La **Tavola A - Assetto evolutivo del sistema Rimini** è la rappresentazione ideogrammatica delle strategie del PTCP 2007 - variante 2012: tutti gli elementi grafici che la compongono (campiture piene e a retino, perimetri, linee di diverso tipo, numeri, lettere e simboli vari) indicano ambiti in cui

si sviluppano le scelte strategiche del Piano e non costituiscono individuazione cartografica di zone di tutela, di zonizzazione e destinazione urbanistica, di limite o tracciato prescrittivi.

Le aree sulle quali si svilupperanno gli interventi in oggetto sono situate all'interno del Sito di importanza comunitaria SIC IT 4090002 "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia" e, i due interventi a est della SP 49, via Trasversale Marecchia, ricadono all'interno delle *aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05* (art. 1.5), mentre i due a ovest della SP49 ricadono in *aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale* (art. 1.5).

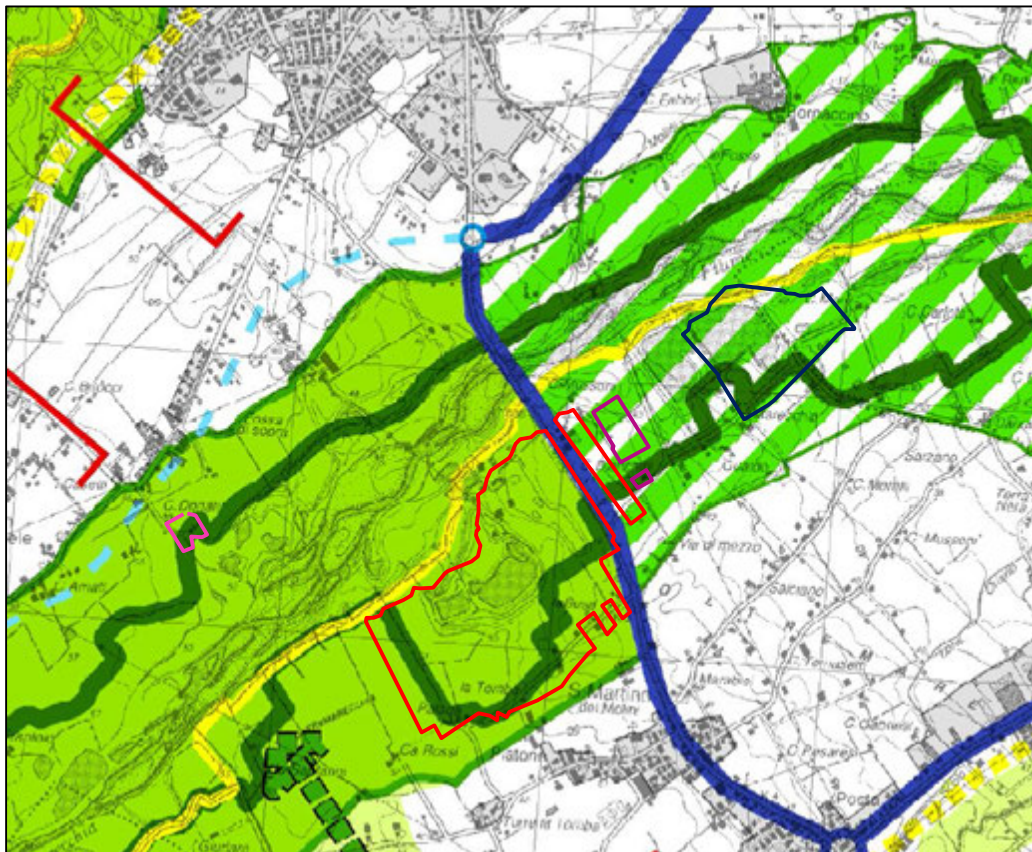


Figura 5 – Estratto della Tavola A del P.T.C.P.: con perimetro verde scuro il SIC IT 4090002, in verde le aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale, in tratteggio verde le aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05.

"Articolo 1.5 - Rete ecologica territoriale e strumenti di gestione ambientale

1. Il PTCP, al fine di preservare e incrementare le risorse naturalistiche e ambientali del territorio e di perseguire gli obiettivi di tutela a valorizzazione di cui all'art. 1.1, individua nella Tavola A gli elementi portanti della rete ecologica provinciale. Essa si configura come un sistema territoriale di nodi e corridoi di varia consistenza e rilevanza caratterizzati

dalla reciproca integrazione e dall'ampia ramificazione territoriale al fine di accrescere la biodiversità del territorio e favorire i processi di riproduzione delle risorse faunistiche e vegetazionali. I principali areali di interesse naturalistico e ambientale e i principali ambiti fluviali interessati dal sistema consolidato delle tutele costituiscono i nodi e i corridoi strategici della rete che si basa però anche sul potenziamento delle risorse naturali residue e sul rafforzamento delle dotazioni ambientali dei territori, periurbani e pedecollinari, dove l'antropizzazione esprime i suoi massimi effetti pervasivi sia come sfruttamento agricolo sia come espansione del sistema insediativo.

2. Le principali linee di azione per la promozione della rete ecologica a scala territoriale e locale sono:

a) promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali caratterizzati da specie autoctone e da buona funzionalità ecologica e rafforzare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;

b) promuovere in tutto il territorio l'interconnessione fra i principali spazi naturali e seminaturali, a costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva, capace di accrescere le potenzialità di sviluppo sostenibile del territorio;

c) potenziare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, prevedendone ogni forma di rinaturalizzazione compatibile con la sicurezza idraulica, e riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua.

3.(D) Il PTCP promuove sulla base dello schema portante fornito dalla Tavola A la realizzazione di progetti di dettaglio, da sviluppare anche a scala intercomunale e comunale, volti a definire gli elementi di fragilità e di discontinuità, le condizioni di trasformazione e le misure di intervento finalizzate alla conservazione degli habitat esistenti, alla creazione di nuovi habitat e alla deframmentazione dei corridoi e delle aree di collegamento ecologico con particolare riferimento alle criticità rilevabili in relazione al sistema insediativo e alle interferenze con il sistema infrastrutturale esistente e programmato.

4.(D) Per garantire l'attuazione della rete ecologica intesa come scenario ecosistemico nel quale i diversi elementi costitutivi assumono specifici ruoli funzionali il PTCP, coerentemente alle disposizioni di cui al comma 3 e con riferimento agli strumenti offerti dal quadro istituzionale e normativo vigente, individua:

a) Componenti istituzionali:

- Siti di importanza comunitaria(SIC) e Riserva Orientata di Onferno. Il Piano individua nella Tavola A il Sic di "Torriana, Montebello e fiume Marecchia" integrato sulla base della proposta contenuta nel Quadro Conoscitivo e in conformità alla DGR n. 869/08 di aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della regione Emilia Romagna. Per tale sito la Provincia promuove, ai sensi delle disposizioni di cui alla LR 7/04, la realizzazione di uno specifico Piano di gestione di concerto con la Comunità Montana Val Marecchia e i Comuni territorialmente interessati e nell'ambito degli accordi previsti dalla LR 2/04 per la montagna; in tale ambito territoriale sarà salvaguardato l'equilibrio fra attività ricreative e sportive, attività venatoria, percorsi ed attività escursionistiche di valorizzazione dei beni storico-naturalistici. Per il SIC "Riserva orientata di Onferno" si rinvia al Piano triennale di gestione della Riserva regionale per la quale è prevedibile, nel tempo, una ulteriore espansione nei territori contigui all'attuale perimetrazione sulla base dell'individuazione delle aree meritevoli di tutela di cui alla seguente lettera b).

b) Componenti progettuali:

- Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale. Il Piano individua le Aree di protezione naturalistica e ambientale (Aree PAN) in qualità di aree di collegamento ecologico funzionale di rilevanza regionale ai sensi della LR 6/05. Esse comprendono l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali della provincia e costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale. Al fine di garantire la trattazione unitaria e raccordata dei singoli ambiti territoriali, stabilire buone pratiche d'uso comuni e repertori di progetti compatibili e integrati sul territorio la Provincia promuove il coordinamento alle direttive regionali in corso di definizione ai sensi dell'art.7 della LR 6/2005 del Regolamento allegato al Quadro conoscitivo –sistema ambientale, quale strumento di riferimento per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali.

- Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale. Il Piano individua inoltre, ambiti di collegamento ecologico di carattere prettamente locale la cui salvaguardia e regolamentazione dovrà essere sviluppata dai Comuni nella redazione dei PSC in conformità agli obiettivi del presente articolo.

- Aree meritevoli di tutela. Il PTCP individua, prioritariamente nell'ambito delle Aree di protezione ambientale e naturalistica così come riportato nella Tavola A, le aree che per caratteristiche geomorfologiche, faunistiche, vegetazionali e funzionali sono meritevoli di specifica tutela e valorizzazione ai sensi delle categorie offerte dalla LR 6/05. Lo schema definito dal Piano si pone l'obiettivo di raggiungere la media regionale di territorio tutelato e costituisce scenario programmatico di riferimento al fine della precisa individuazione e perimetrazione delle proposte provinciali per la formazione del Programma regionale per il sistema delle aree protette previsto dalla LR 6/05 e relative linee guida.

- Diretrici da potenziare e Corridoio trasversale. La provincia promuove la realizzazione a livello intercomunale delle Diretrici da potenziare e del Corridoio trasversale di media collina finalizzato alla salvaguardia dei valori ambientali e delle visuali paesaggistiche.

5. (D) I Comuni, sulla base dello schema fornito dal PTCP nella Tavola A, nella redazione degli strumenti urbanistici elaborano a scala di dettaglio la rete ecologica locale garantendo:

- la continuità degli elementi portanti della rete ecologica di rilevanza territoriale;
- la valorizzazione dei territori rurali in qualità di aree a connettività diffusa con particolare riferimento agli ambiti periurbani;
- il rafforzamento del sistema del verde urbano come sistema continuo e integrato di spazi di rigenerazione ambientale ad alta densità di vegetazione.

I Comuni provvedono inoltre all'assunzione di idonei atti regolamentari al fine garantire la tutela diffusa, anche in ambito urbano, della fauna (stanziale e migratrice) e della flora autoctona."

La **Tavola B - Tutela del patrimonio paesaggistico** del P.T.C.P., individua l'area di intervento quale *zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua* (in colore azzurro - art. 5.4); una porzione del "Lago Azzurro" è interessato dalla presenza del *sistema forestale e boschivo* (retino a righe in grigio - art. 5.1).

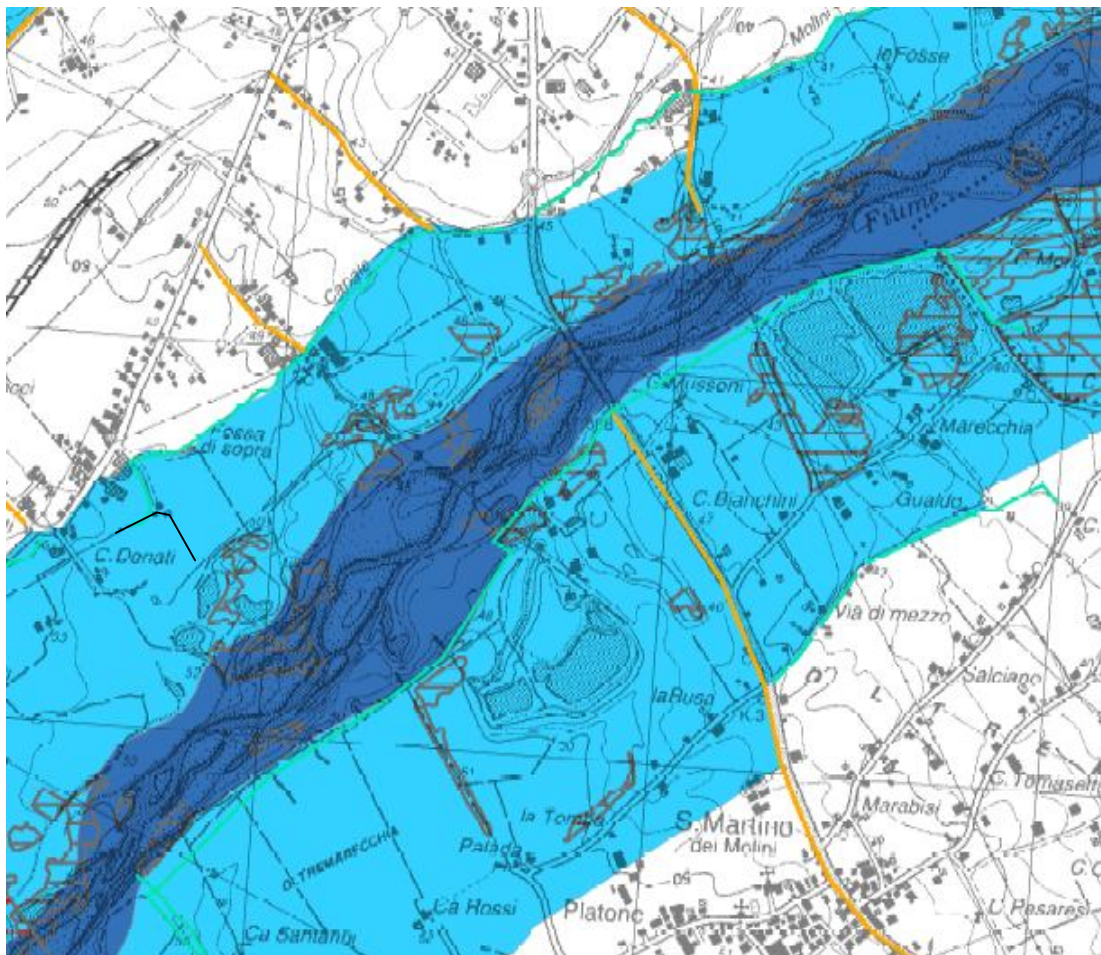


Figura 6 – Estratto della Tavola B del P.T.C.P.

Articolo 5.4 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini, e corsi d'acqua

1. Il PTCP nella Tavola B individua e perimetra le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua quali aree che, per caratteristiche morfologiche e vegetazionali, appartengono agli ambiti fluviali del reticolo idrografico principale e minore.

2. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione delle zone di cui al comma 1, che costituiscono la struttura portante della rete ecologica provinciale. Gli strumenti urbanistici comunali, in coerenza con le disposizioni del presente articolo, provvedono a specificare la individuazione e la disciplina delle zone in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e agli interventi ammessi in quanto compatibili.

3.(P) La pianificazione comunale od intercomunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano può prevedere nelle aree di cui al presente articolo:

- a) parchi, le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, corridoi ecologici, percorsi, spazi di sosta e sistemazioni a verde funzionali ad attività di tempo libero, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;
- b) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie nonché depositi di materiali necessari per la manutenzione delle attrezzature di cui alla precedente lettera a);
- c) infrastrutture ed attrezzature aventi le caratteristiche di cui al successivo comma 11.

4.(P) Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai commi terzo, decimo, e undicesimo, sono comunque consentiti:

- a) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 s.m.i in conformità agli art. 17 e A-21 della l.r. 20/2000 e, previa valutazione dell'inserimento ambientale e dell'assenza di rischio idraulico, di ampliamento di cui alla lettera g.1) del suddetto Allegato, dei servizi tecnologici e delle attività e funzioni compatibili con la disciplina di tutela; tali interventi sono specificati e precisati in sede di redazione degli strumenti urbanistici comunali nel contesto delle operazioni e in conformità alle disposizioni di cui al precedente secondo comma;
- b) gli interventi nei complessi turistici all'aperto eventualmente esistenti, che siano rivolti ad adeguarli ai requisiti minimi richiesti;
- c) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione dei PTPR;
- d) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo e alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari con i limiti fissati dalle disposizioni del successivo Titolo 9 - Territorio rurale;
- e) la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- f) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.

5.(P) Le opere di cui alle lettere e) ed f) nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera d) del quarto comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

6.(P) Sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali, ove i detti complessi ricadano, anche parzialmente, nelle aree di cui al primo comma, e fossero già insediati in data antecedente al 29 giugno 1989, sono consentiti interventi di ammodernamento, e/o di riassetto organico, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine. Tali programmi specificano gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo, ivi compresi quelli volti ad adempiere a disposizioni e/o ad obiettivi di tutela dell'ambiente, nonché i conseguenti adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia, facendo riferimento ad ambiti circostanti gli impianti esistenti. Previa approvazione da parte del Consiglio comunale dei suddetti programmi, il Sindaco ha facoltà di rilasciare i relativi provvedimenti abilitativi in conformità alle disposizioni del precedente Titolo 3 ed alla disciplina urbanistica ed edilizia comunale ed in coerenza con i medesimi suddetti programmi.

7.(D) Nelle zone di cui al presente articolo ricomprese nell'ambito dell'Unità di paesaggio della collina, gli strumenti di pianificazione comunale possono, previo parere favorevole della Provincia espresso in sede di Conferenza di pianificazione, prevedere ampliamenti degli insediamenti esistenti, ove si dimostri l'esistenza di un fabbisogno locale non altrimenti soddisfacibile e l'assenza di rischio idraulico, purché le nuove previsioni non compromettano elementi naturali di rilevante valore e risultino organicamente coerenti con gli insediamenti esistenti.

8.(D) I Comuni, mediante i propri strumenti di pianificazione, individuano:

a) i complessi turistici all'aperto, insistenti entro le zone di cui al primo comma del presente articolo, che devono essere trasferiti in aree esterne a tali zone, essendo comunque tali quelli insistenti su aree esondabili, o soggette a fenomeni erosivi;

b) le aree idonee per la nuova localizzazione dei complessi turistici all'aperto di cui alla precedente lettera a. potendosi, se del caso, procedere ai sensi dell'articolo 31, 2° comma lettera c) della legge regionale n. 20/2000.

c) i complessi turistici all'aperto, insistenti entro le zone di cui al primo comma del presente articolo, che, in conseguenza dell'insussistenza di aree idonee alla loro rilocalizzazione, possono permanere entro le predette zone di cui al primo comma, subordinatamente ad interventi di riassetto;

d) gli interventi volti a perseguire la massima compatibilizzazione dei complessi turistici all'aperto di cui alla precedente lettera c) con gli obiettivi di tutela delle zone cui ineriscono, dovendo essere in ogni caso previsti: il massimo distanziamento dalla battigia o dalla sponda delle aree comunque interessate dai predetti complessi, e, al loro interno, delle attrezzature di base e dei servizi; l'esclusione dalle aree interessate dai predetti complessi degli elementi di naturalità, anche relitti, eventualmente esistenti; il divieto della nuova realizzazione, o del mantenimento, di manufatti che non abbiano il carattere della precarietà, e/o che comportino l'impermeabilizzazione del terreno, se non nei casi tassativamente stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge;

e) gli interventi, da effettuarsi contestualmente ai trasferimenti, od ai riassetto, di cui alle precedenti lettere, di sistemazione delle aree liberate, e volti alla loro rinaturalizzazione;

f) le caratteristiche dimensionali, morfologiche e tipologiche, sia dei complessi turistici all'aperto di nuova localizzazione ai sensi delle precedenti lettere a) e b), che di quelli sottoposti a riassetto ai sensi delle precedenti lettere c) e d);

g) i tempi entro i quali devono aver luogo le operazioni di trasferimento, ovvero quelle di riassetto, fermo restando che essi:

–non devono eccedere i cinque anni dall'entrata in vigore delle indicazioni comunali, salva concessione da parte dei Comuni di un ulteriore periodo di proroga, non superiore a due anni, in relazione all'entità di eventuali investimenti effettuati per l'adeguamento dei complessi in questione ai requisiti minimi obbligatori richiesti dalla relativa disciplina, per i complessi insistenti in aree facenti parte del demanio o del patrimonio indisponibile dello Stato, della Regione, della Provincia o del Comune;

–sono definiti, non dovendo comunque eccedere i dieci anni, tramite specifiche convenzioni, da definirsi contestualmente alle indicazioni comunali, e da stipularsi tra i Comuni ed i soggetti titolari dei complessi, per i complessi insistenti su aree diverse da quelle di cui sopra;

h) gli interventi di recupero, di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, in conformità agli art. 17 e A-21 della lr 20/2000, nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico; non sono comunque consentiti ampliamenti di allevamenti zootecnici intensivi;

i) i manufatti edilizi connessi ad attività dismesse e le attività esistenti che devono essere trasferiti in aree esterne alle presenti zone, in quanto non compatibili con le esigenze di tutela, essendo comunque tali quelli insistenti su aree esondabili, soggette a rischio idraulico o a fenomeni erosivi, disciplinando gli interventi di demolizione e trasferimento dei manufatti edilizi, individuando le aree idonee per le nuove localizzazioni, e definendo gli interventi, da effettuarsi contestualmente ai trasferimenti, di sistemazione delle aree liberate e volti alla loro rinaturalizzazione.

9.(P) Dalla data di entrata in vigore del PTPR a quella di entrata in vigore delle disposizioni comunali di cui al precedente comma, nei complessi turistici all'aperto insistenti entro le zone di cui al primo comma del presente articolo sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, nonché quelli volti ad adeguare i complessi stessi ai requisiti minimi obbligatori richiesti dalla relativa disciplina.

10.(P) Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche se di tipo metropolitano ed idroviaria;

b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;

- c) invasi ad usi plurimi;
- d) impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;
- e) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- f) approdi e porti per la navigazione interna;
- g) aree attrezzabili per la balneazione;
- h) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; sono ammesse nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. In assenza di tali previsioni, i progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.
- 11.(P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al decimo comma non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma si deve evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua fatte salve particolarissime situazioni in cui sia dimostrata la impossibilità di ogni altro tracciato. Resta comunque ferma la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.
- 12.(D) Le pubbliche Autorità competenti possono, in relazione a particolari necessità di salvaguardia, stabilire limitazioni al transito di mezzi motorizzati nei terreni di cui al presente articolo.
- 13.(P) Fatto salvo quanto previsto al successivo art. 13 bis, non sono soggette alle disposizioni del presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua così come individuate nella Tavola B le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente Piano e - nei seguenti casi - le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTPR:
- a) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, vigenti alla data di adozione PTPR;
- b) le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, vigenti alla data di adozione del PTPR;
- c) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della Legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente a quella di adozione PTPR.
- 13 bis (P) Per i Comuni dell'Alta Valmarecchia, le previsioni vigenti alla data di adozione della Variante al Ptcp 2007 (delib n.35 del 31.07.2012) si considerano compatibili fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici attuato nelle modalità e nei termini di cui all'art. 9 comma 2 delle presenti norme e comunque per non più di un anno dalla data di adozione della Variante al Ptcp. Non sono comunque soggette alle disposizioni di cui al presente articolo le previsioni vigenti alla data di adozione della Variante al Ptcp 2007 ricadenti;
- nel perimetro del territorio urbanizzato (definito ai sensi dell'art. A-5 della Ir 20/00);
 - in piani particolareggiati di iniziativa pubblica vigenti alla data di adozione della Variante al Ptcp 2007;
 - in piani particolareggiati di iniziativa privata vigenti per i quali la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa prima della data di adozione della Variante al Ptcp 2007.
- I comuni di cui al presente comma nella predisposizione degli strumenti urbanistici in forma associata di cui al precedente art. 9 comma 3 provvedono ad attuare eventuali politiche perequative, ai sensi dell'art. 7 della Ir 20/00, per le previsioni vigenti in contrasto con le prescrizioni di cui al presente comma. Provvedono inoltre ad effettuare la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. A-5 della Ir 20/00.
14. Nei casi in cui le disposizioni del presente articolo prevedano che gli interventi di trasformazione urbanistica o edilizia sono ammessi previa verifica di assenza del rischio idraulico, la stessa andrà effettuata da parte della Provincia, in sede di istruttoria sugli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Articolo 5.1 Sistema forestale boschivo

1. Il PTCP individua nella Tavola B e specifica nel Quadro conoscitivo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi nonché gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari, meritevoli di tutela.

2. Il PTCP conferisce al sistema dei boschi finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turisticocreativa, oltreché produttiva e persegue l'obiettivo della ricostruzione del patrimonio boschivo come ecosistema forestale polifunzionale e dell'aumento delle aree destinate a verde, anche per accrescere l'assorbimento della CO₂ al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto.

3.(P) Allo scopo di perseguire le finalità di cui al precedente comma 2. e per impedire forme di utilizzazione che possano alterare negativamente la presenza delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al primo comma sono ammesse esclusivamente:

a) la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento al piano regionale forestale di cui alla delibera di approvazione n. 90 del 23/11/2006 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, alle prescrizioni di massima di polizia forestale ed ai piani economici di coltura e conservazione di cui all'articolo 10 della legge regionale 4 settembre 1981, n.30;

b) gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente descritti nell'Allegato alla LR 31/2002 lettere a), b), c), d) in conformità agli art. 17 e A-21 della l.r. 20/2000 ferme restando le disposizioni e le competenze previste dal D.Lgs.n.42/2004 s.m.i (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

c) le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a);

d) le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a);

e) le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.

4.(P) Nelle formazioni forestali e boschive come individuate dal PTCP, è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale, a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano provinciale. Ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. Gli strumenti di pianificazione comunale, provinciale e regionale possono delimitare zone in cui la qualità forestale e ambientale o per la fragilità territoriale sono esclusi dagli interventi di cui sopra.

5.(P) La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 4 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale.

6.(P) Anche nel caso di cui al comma 5. dovrà essere assicurato il rispetto degli eventuali criteri localizzativi e dimensionali fissati dal Piano provinciale, al fine di evitare che la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale alteri negativamente l'assetto paesaggistico, idrogeologico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.

7.(P) Gli interventi di cui ai commi 3, 4 e 5 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;

- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi. Inoltre, le opere di cui al comma 5., nonché quelle di cui alla lettera a) del comma 3, non devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati. In particolare le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri lineari né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani

di coltura e conservazione ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

I progetti relativi agli interventi di trasformazione di cui ai precedenti commi 4 e 5, devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dall'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dell'intervento.

Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva ai sensi dei commi 4 e 5, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi.

8.(P) I Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici generali, provvedono ad assoggettare a specifica disciplina tutti gli esemplari arborei, gruppi o filari di cui al comma 1. Tali elementi non potranno pertanto essere danneggiati e/o abbattuti e potranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo. Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e di cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (potatura, puntellamento, ed eccezionalmente abbattimento) sugli esemplari arborei, i gruppi o i filari di cui al comma 1 non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi sono sottoposti ad apposita autorizzazione da parte di Provincia e Comunità Montana nei terreni soggetti alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (P.M.P.F.) e, nel restante territorio, da parte del Comune competente. Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppi o in filare tutelati con specifico decreto regionale ai sensi della LR 2/1997 dovranno rispettare le prescrizioni ivi contenute.

9.(D) Le pubbliche autorità competenti sono tenute ad adeguare i propri atti amministrativi regolamentari alle seguenti direttive:

a) l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, ivi compresi i sentieri e le mulattiere, nonché le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale, è consentito solamente per i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria;

b) il divieto di passaggio dei predetti mezzi motorizzati nei sentieri, nelle mulattiere, nelle strade poderali ed interpoderali, nelle piste di esbosco e di servizio forestale, è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi segnali;

c) le pubbliche autorità competenti possono altresì disporre l'installazione di apposite chiudende, purché venga garantito il passaggio ai soggetti aventi diritto.

10.(D) I Comuni possono proporre, in sede di redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici, motivate integrazioni o modifiche alle perimetrazioni di cui al comma 1. del presente articolo e provvedono altresì, ai sensi della LR n. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni del presente articolo, a specificare la relativa disciplina in merito alle attività e agli interventi ammessi in quanto compatibili con le esigenze di tutela e di valorizzazione.

La Provincia cura, anche a seguito delle comunicazioni effettuate dai Comuni l'aggiornamento periodico della carta forestale. Le modificazioni comportanti aumento dei terreni aventi le caratteristiche di cui al 1° comma, in conseguenza di attività antropiche o di atti amministrativi, sono considerate mero adeguamento tecnico.

11.(P) Nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 e del R.D.L. 16 maggio 1926, n. 1126, nonché nelle aree forestali ricadenti nei territori dei Comuni inclusi nel Piano regionale vigente di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi si applicano le Prescrizioni di massima e di polizia forestale approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del 1/3/1995.

12.(D) Nei boschi ricadenti nelle zone urbanizzate in ambito costiero, nelle zone di tutela della costa e dell'arenile, nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di tutela naturalistica, indicate e delimitate nelle Tavola B, devono essere osservate le seguenti direttive:

a) nei boschi governati ad alto fusto è vietato il trattamento a taglio a raso su superfici accorpate superiori a 5.000 mq; la contiguità è interrotta dal rilascio di una fascia erborata di larghezza superiore a 100 metri; le aree vicine possono essere assoggettate al medesimo trattamento con le medesime limitazioni allorché siano trascorsi almeno 10 anni e la rinnovazione, naturale od artificiale sia stabilmente affermata; gli interventi selvicolturali devono favorire le specie vegetali autoctone;

b) nei boschi cedui che non abbiano subito il taglio per un numero di anni uguale o superiore ad una volta e mezzo la durata del turno minimo stabilito dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale sono favoriti i tagli di conversione all'alto fusto; le utilizzazioni del bosco ceduo in quanto tale sono autorizzate e disciplinate dagli Enti delegati di cui all'articolo 16 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 3, in seguito a puntuale istruttoria tecnica, da eseguirsi in relazione agli strumenti di pianificazione forestale previsti dal vigente piano forestale della Regione Emilia-Romagna.

La **Tavola C - Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico-culturali** individua le unità di paesaggio e le sub unità di paesaggio di rango provinciale ed in particolare:

- Unità di paesaggio:

1. Unità di paesaggio della conurbazione costiera;
2. Unità di paesaggio della pianura alluvionale e intravalliva;
3. Unità di paesaggio della collina;
4. Unità di paesaggio dell'alta collina e della montagna.

L'area di studio quasi totalmente in zona 2.a sub – Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia (colore azzurro), in parte in zona 2.f sub – Unità di paesaggio della pianura alluvionale intravalliva del Marecchia (colore verde).

In tratteggio blu sono indicate le Aree fragili dei fiumi e dell'arenile per progressiva perdita della leggibilità nel paesaggio.

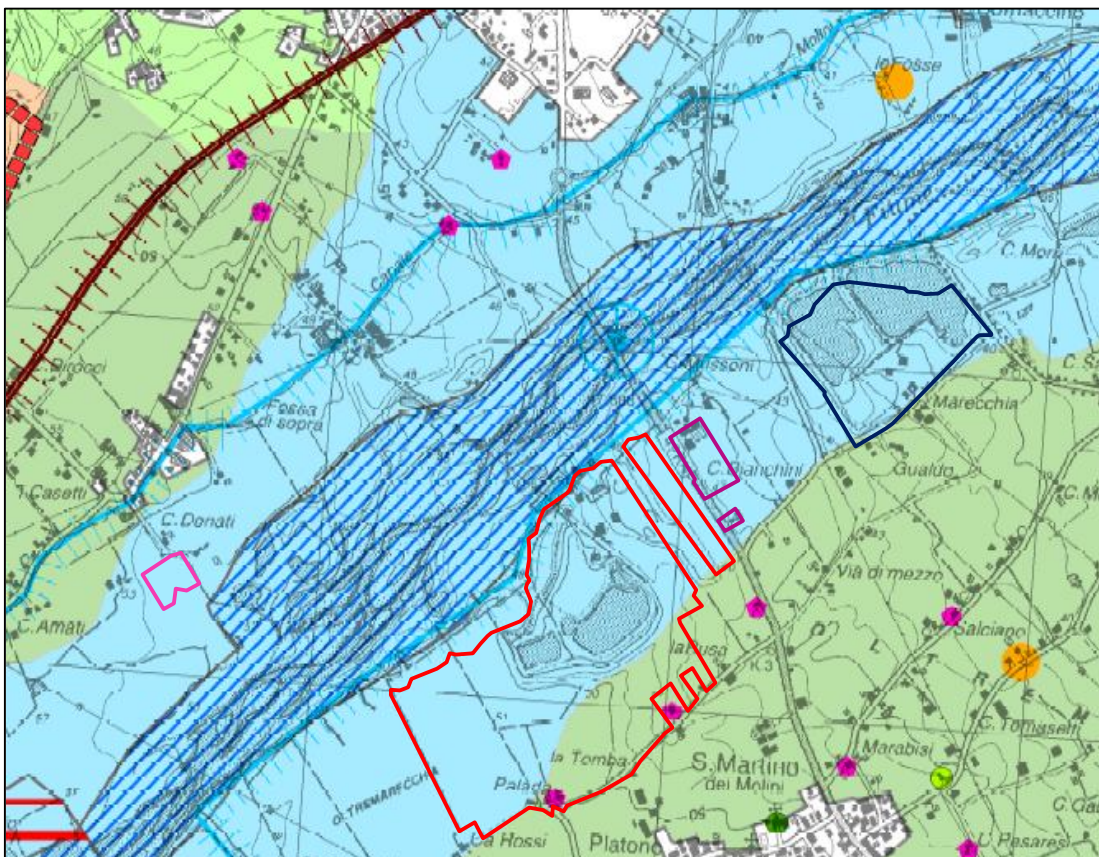


Figura 7 – Estratto della Tavola C del P.T.C.P.

Il PTCP, in adeguamento alle disposizioni del Piano stralcio dell’Autorità di Bacino e del Piano territoriale di Tutela delle Acque (PTA), con particolare riferimento agli adempimenti previsti all’art. 86 comma 4, individua nella **Tavola D - Rischi ambientali** le seguenti aree che costituiscono le zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali in territorio di pianura:

- Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all’alveo (ARA)
- Aree di ricarica diretta della falda (ARD)
- Aree di ricarica indiretta della falda (ARI)
- Bacini imbriferi (BI)

L'area di studio ricade quasi totalmente in area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo - ARA (retino viola - art. 3.3) e, in parte, in area di ricarica indiretta della falda - ARI (retino rosa - art. 3.5).

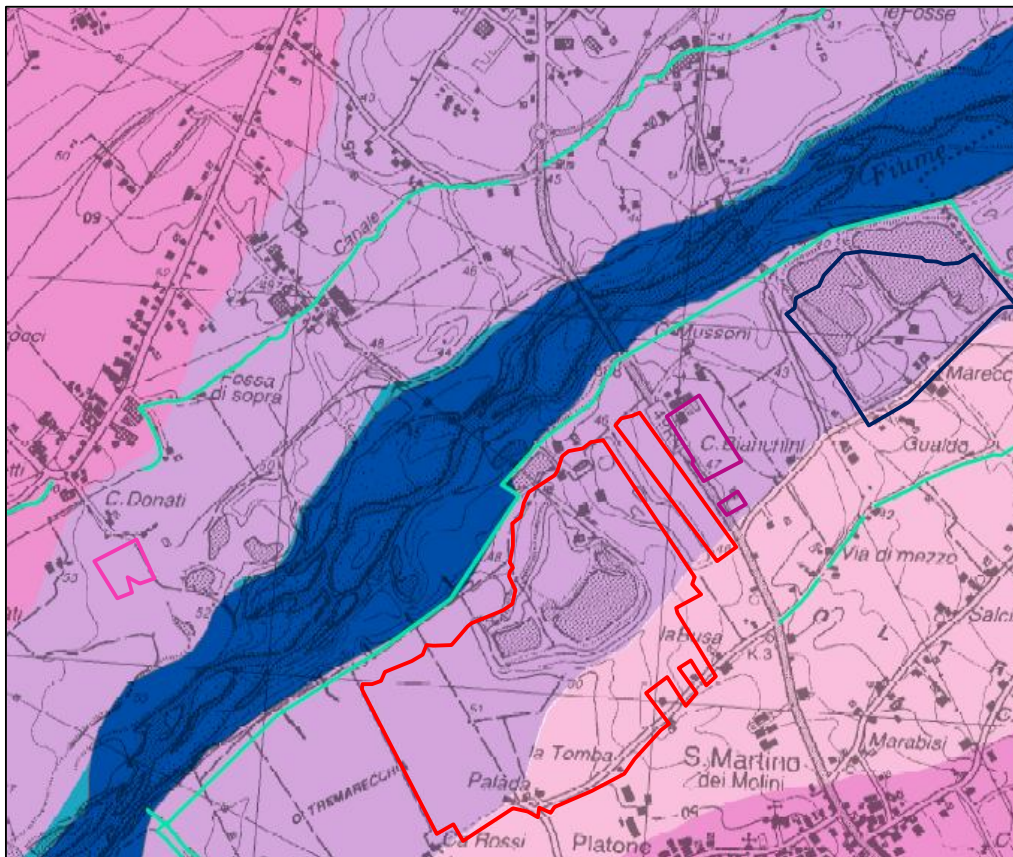


Figura 8 – Estratto della Tavola D del P.T.C.P.

Articolo 3.3 Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo – ARA

1.(P) Al fine di salvaguardare la ricarica della falda e la relativa qualità delle acque nonché di garantire la tutela della dinamiche fluviali e la salvaguardia della qualità ambientale dei territori di pertinenza fluviale, nelle aree di cui al presente articolo, ferme restando le disposizioni di cui ai precedenti articoli 2.1 comma 3 e 3.2, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione, fatto salvo quanto stabilito al successivo comma 2;
- b) non sono consentiti interventi di riduzione della permeabilità del suolo ad eccezione delle fattispecie di cui alla successiva lettera f);
- c) sono inoltre vietati: lo scarico su suolo di acque reflue anche se depurate, lo spandimento di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione, l'accumulo a piè di campo di fertilizzanti, concimi chimici e prodotti fitosanitari, lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose e radioattive, i serbatoi interrati per idrocarburi e biomasse liquide, le aree cimiteriali, i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo;
- d) Per le tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua devono essere utilizzati materiali che garantiscano la tenuta idraulica nel tempo e curato in modo particolare il collegamento tra i manufatti. Va inoltre prevista la verifica periodica di eventuali perdite.
- e) Per le fondazioni profonde devono essere previsti sistemi di isolamento/confinamento della perforazione e del successivo manufatto rispetto all'acquifero. E' vietato l'utilizzo di additivi contenenti sostanze pericolose durante le operazioni di perforazione.
- f) sono consentiti nuovi manufatti edilizi limitatamente alle seguenti fattispecie: se strettamente funzionali all'attività agricola e con i limiti di cui ai successivi articoli 9.3 e 9.4 e 9.7 bis; se insistenti su aree già impermeabilizzate con regolare autorizzazione alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio (15 dicembre 2004) purché non comportino l'alterazione dell'equilibrio idrogeologico del sottosuolo e previo parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca come specificato dalle norme dello stesso Piano Stralcio;
- g) sui manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione e modesti ampliamenti purché conformi agli strumenti urbanistici vigenti.

2.(P) Sono fatti salvi i seguenti interventi, opere e attività:

- a) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione.

Le previsioni delle nuove infrastrutture nonché i progetti preliminari relativi ad interventi di ripristino e adeguamento delle infrastrutture esistenti sono comunque soggetti al parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca;

- b) gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;
- c) gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale di cui al comma 4 nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico di cui al precedente articolo 2.5;
- d) gli interventi e le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati prima della data di adozione del presente Piano conformi al Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, fermo restando quanto specificato al seguente comma 3.

3.(P) L'insediamento di nuove attività industriali è consentito esclusivamente nelle aree per le quali le opere di urbanizzazione di cui all'art. A-23 della L.r. 20/2000 siano già state realizzate alla data di approvazione del Piano di Tutela delle Acque regionale (21 dicembre 2005) e alla data di adozione della variante al Ptcp 2007 (31.07.2012) per i Comuni dell'Alta Valmarecchia.

Sono ammessi interventi relativi alle attività industriali esistenti conformi alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2.

Gli interventi ammessi ai sensi del presente comma sono comunque subordinati al rispetto delle seguenti condizioni verificate da apposito studio di dettaglio:

- a) che non sia presente uno stato di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostenibile ulteriore carico veicolato;
- b) che gli scarichi permettano il collettamento in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione e che la rete fognante di comparto e generale abbia delle caratteristiche di tenuta (come ad es. doppia camicia, cavidotto affogato in bentonite, giunti stagni, pozzetti impermeabilizzati, ecc.);
- c) che siano assunte idonee misure per l'eliminazione di eventuali rischi di contaminazione accidentali in relazione alla effettiva ridotta protezione della risorsa idrica;
- d) che il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo sia verificato, attraverso apposito studio idrogeologico da sottoporre alla Autorità idraulica competente, alla luce di una valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale e

con le tendenze evolutive della falda a scala di conoide interessata o di porzione di essa nel tempo e in relazione agli effetti di prelievo.

3 bis (P) Non sono comunque ammesse attività fortemente idroesigenti e aziende ad elevato rischio di incidente rilevante con attività che possano incidere sulla qualità delle acque.

4. Ai fini della tutela e salvaguardia della qualità ambientale sono realizzabili interventi di conservazione e ripristino delle caratteristiche idromorfologiche e idrogeologiche, di mantenimento e ampliamento degli spazi naturali, di impianto di formazioni vegetali a carattere permanente con essenze autoctone, di conversione dei seminativi in prati permanenti, di introduzione nelle coltivazioni agricole delle tecniche di produzione biologica o integrata.

5. Gli interventi ammessi di cui ai precedenti commi devono essere compatibili con le caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche dei luoghi, con particolare riferimento alle sub unità di paesaggio dei territori fluviali individuate nella Tavola C del presente Piano.

6.(D) Nelle aree urbanizzate o destinate ad interventi di urbanizzazione conformemente alle disposizioni del presente articolo nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei isolati, i Comuni devono prevedere misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e assumere idonei provvedimenti per garantire che le stesse aree siano provviste di rete fognaria separata, con possibilità di allacciamento di tutti gli insediamenti alla rete nera, a perfetta tenuta, recapitante a un adeguato impianto di trattamento in relazione alla potenzialità dell'agglomerato ed alla capacità autodepurativa del corpo idrico ricettore. Devono essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia" di cui all'art.10.2 comma 8), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate. Inoltre deve essere prevista la messa in sicurezza delle infrastrutture tecnologiche e viarie, prevedendo per le strade classificate A (autostrade), B (Strade extraurbane principali) e C (Strade extraurbane secondarie) dispositivi per il controllo delle acque di prima pioggia e degli sversamenti accidentali.

I Comuni assumono le misure necessarie per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma anche attraverso l'adeguamento degli strumenti urbanistici definendo le disposizioni di dettaglio.

7.(D) Le aree di sosta dovranno essere realizzate con superfici permeabili o semipermeabili, garantendo la presenza di almeno 1 metro di spessore di terreno che fungerà da strato filtrante rispetto al massimo livello piezometrico della falda.

Qualora si dimostri l'impossibilità di rispettare tale condizione i parcheggi saranno realizzati con pavimentazioni impermeabili e, se di superficie superiore a 500 m², dovranno garantire il trattamento delle acque di prima pioggia o il loro convogliamento in fognatura nera, previo consenso del gestore del Servizio Idrico Integrato.

Articolo 3.5 Aree di ricarica indiretta della falda - ARI e bacini imbriferi – BI

1.(D) Al fine di salvaguardare la ricarica della falda e la relativa qualità delle acque, ferme restando le disposizioni di cui al precedente art. 3.2, all'interno delle aree di ricarica indiretta della falda e dei bacini imbriferi valgono le seguenti disposizioni:

a) sono ammessi interventi di nuova urbanizzazione di norma in continuità al territorio urbanizzato esistente nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del presente Piano;

b) al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche operano le prescrizioni di cui al precedente articolo 2.5. Inoltre nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) i Comuni, nella predisposizione degli strumenti urbanistici generali, a compensazione di eventuali nuove impermeabilizzazioni individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione di norma non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle presenti norme;

c) nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione dagli strumenti urbanistici vigenti o che saranno destinate all'urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi valgono le disposizioni di cui al comma 6 del precedente articolo 3.3.

3.3. Piano Strutturale Comunale del Comune di SANTARCANGELO

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) recepisce e specifica le previsioni e i vincoli contenuti negli strumenti urbanistici sovraordinati (Provinciale e Regionale) e disciplina le destinazioni d'uso relative all'intero territorio comunale e gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani

collettivi, di quelli ambientali e naturali, nonché di quelli produttivi. Le determinazioni del PSC sono vincolanti, nei termini e nei limiti specificati nei successivi articoli, ai fini della redazione e delle modifiche del Regolamento Urbanistico-Edilizio (RUE) e del Piano Operativo Comunale (POC).

Tra gli elaborati di Piano, vi sono le Norme di Attuazione, che consentono la specificazione, il dettaglio e la disciplina della varie zone omogenee contenute nelle tavole grafiche del PSC.

Ai sensi dell'art.28 comma 2 della L.R. 20/2000, il PSC classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale. La relativa perimetrazione è riportata nella **Tav. 1- Ambiti e trasformazioni territoriali** del PSC. Due degli ambiti in oggetto come "APC.R", insediamenti produttivi da riqualificare (art. 66 del PSC) e i due laghi come "AVN", aree di valore naturale e ambientale (L.R. 20/2000 art. A-17 - art. 70 del PSC). Gli ambiti "APC.R" sono disciplinati dalle schede normative di riferimento, che costituiscono parte integrante delle norme del PSC.



Figura 9 – Estratto della Tavola 1 del PSC

Il PSC nella **Tav. 2 - Tutela e vincoli di natura ambientale** individua e perimetra le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui alla tavola B del P.T.C.P., quali aree che, per caratteristiche morfologiche e vegetazionali, appartengono agli ambiti fluviali del reticolo idrografico principale e minore.

La tavola classifica l'area in oggetto, così come la tavola D del P.T.C.P., in parte *come ARA - area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo* (art. 14.2 del PSC) e in parte *come ARI - area di ricarica indiretta della falda* (art. 14.4 del PSC). Nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC), in applicazione all'art. 3.3 del P.T.C.P. "non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione", se non (comma 2):

- "a) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione. [...];*
- b) gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;*
- c) gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale [...] nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico [...]."*

Nelle aree di ricarica indiretta della falda, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, il PSC applica disposizioni del P.T.C.P.; pertanto:

- "a) individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

Entrambi i due laghi sono inoltre classificati come ambiti del PAE adottato (art. 12 del PSC) - cave attive. La porzione a nord-est del "Lago Santarini" ricade inoltre nell'ambito di tutela dei pozzi e dei prelievi idrici (art. 15 del PSC e 3.7 del P.T.C.P.):

"3.(P) Nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;*

- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico Piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- k) pozzi perdenti;
- l) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio."

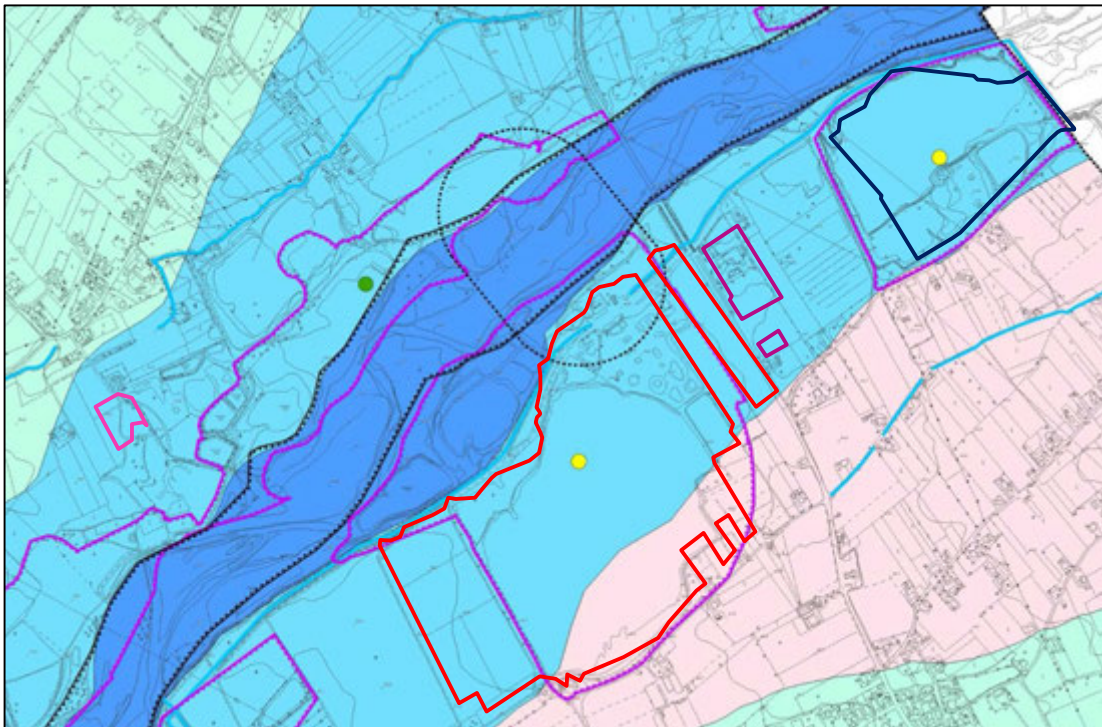


Figura 10 – Estratto della Tavola 2 del PSC

La **Tav. 3 - Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica** riporta i vincoli di natura sia paesaggistica che antropica; in particolare l'area oggetto di studio ricade tutta all'interno delle *aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale, aree PAN* (art. 25 comma 4b del PSC - campitura verde - e art. 1.5 del P.T.C.P.) e nella *zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua* (art. 29 del PSC - campitura in tratteggio azzurro - e art. 5.4 del P.T.C.P.). Quasi la totalità dell'area, come maggiormente specificato nel seguito, rientra nell'area delimitata dal *SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia* (art. 25 comma 4 del PSC e art. 5.4 del P.T.C.P.); inoltre le porzioni più limitrofi al Marecchia stesso rientrano nell'*area di tutela ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 42/2004* (art. 30 del PSC, perimetrata con un tratteggio di colore nero).

Nella porzione nord-est dell'ambito "Lago Azzurro" sono presenti aree catalogate come "*sistema forestale boschivo*" (campitura in tratteggio di colore verde scuro), "*terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi nonché gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari, meritevoli di tutela*" (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP).

Gli ambiti ad est della via Trasversale Marecchia, "Lago Azzurro" e "Salumificio Lombardi", sono in aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. art. 25 comma 4b del PSC - campitura verde - e art. 1.5 del P.T.C.P.), identificate con un tratteggio di colore giallo.

In termini di vincoli antropici si osserva la presenza di 3 elettrodotti ad alta tensione (132 KV), riportati con una linea continua azzurra: due elettrodotti interessano (uno solo marginalmente) il "Lago Azzurro", mentre il terzo divide in due l'ambito "Ecodemolizioni". Sono presenti inoltre elettrodotti a bassa tensione (15 KV).

Risultano inoltre presenti fasce di rispetto stradale (retino tratteggiato grigio) - art. 36 delle norme di PSC.

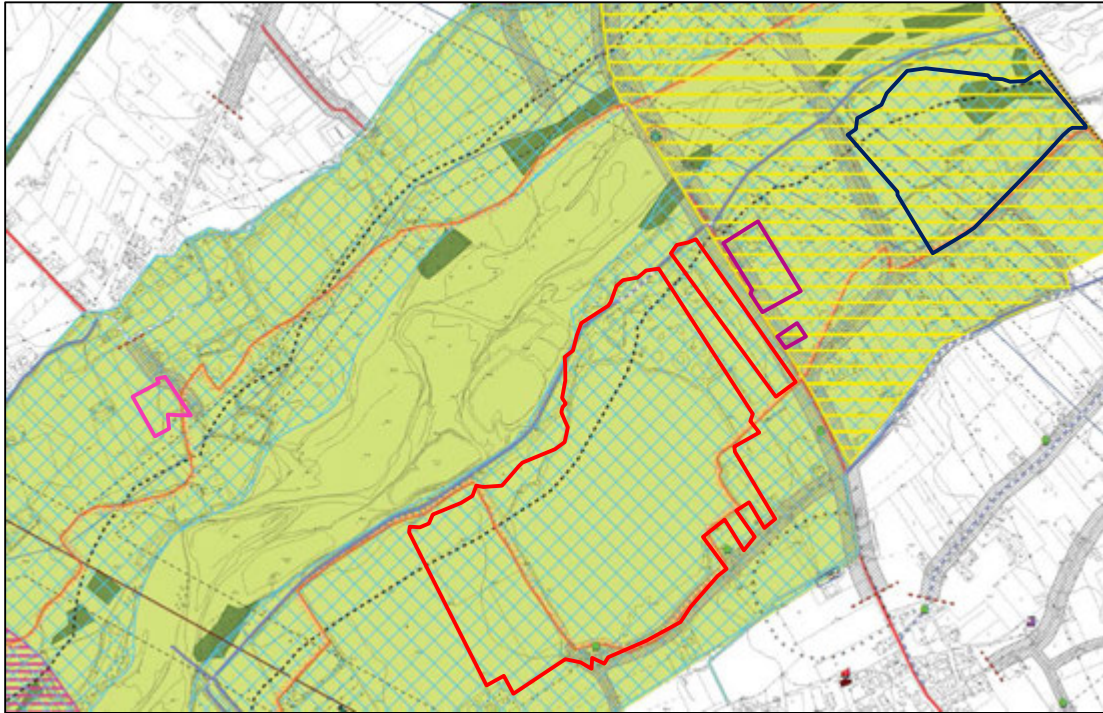


Figura 11 – Estratto della Tavola 3 del PSC

Riassumendo le aree oggetto di valutazione di incidenza, sulle quali si svilupperanno gli interventi in progetto, sono interessate dai seguenti vincoli di origine naturale ed antropica, desunti dalla pianificazione vigente a livello provinciale, comunale e sovraordinata:

- le aree ricadono nella **fascia ad alta vulnerabilità idrologica**, normata dall'art. 9 delle Norme di Piano del progetto di variante 2016 del P.A.I. prescrizioni riportate al comma 4.2; inoltre gli ambiti "Lago Azzurro di Pozzi Raffaele e C. sas" e "Salumificio Lombardi Giovanni" ricadono in area *soggetta ad alluvioni frequenti (elevata probabilità P3)*, normate dal comma 2 dell'art. 21. In entrambe le aree non è consentita la realizzazione di volumi interrati e/o seminterrati;
- le aree sono situate all'interno del **Sito di importanza comunitaria SIC IT 4090002 "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia"** (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del P.T.C.P.); *per tale sito la Provincia promuove, ai sensi delle disposizioni di cui al a LR 7/04, la realizzazione di uno specifico Piano di gestione di concerto con la Comunità Montana Val*

Marecchia e i Comuni territorialmente interessati e nell'ambito degli accordi previsti dalla LR 2/04 per la montagna; in tale ambito territoriale sarà salvaguardato l'equilibrio fra attività ricreative e sportive, attività venatoria, percorsi ed attività escursionistiche di valorizzazione dei beni storico-naturalistici";

- **i due interventi a est della SP 49, via Trasversale Marecchia, ricadono all'interno delle aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05, mentre i due a ovest della SP49 ricadono in aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale** (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del P.T.C.P.);
- **l'area di intervento ricade nella zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua** (art. 5.4 del P.T.C.P., art. 29 del PSC) all'interno di tali aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente (di cui alle lettere da a) ad f) dell'allegato alla LR n.31/2002 smi) e possono essere individuati interventi di recupero (di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi) e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento (di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi) nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico;
- **l'area in oggetto ricade nelle zone di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN)**, insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali che costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale;
- una porzione del "Lago Azzurro" è interessato dalla presenza del sistema forestale e boschivo (tutelati dall'art. 27 del PSC, in conformità all'art. 5.1 del P.T.C.P.); la norma impone che gli interventi realizzati in tali porzioni dell'ambito (ammessi dal comma dell'art.

27 del PSC) siano tali da rispettare il contesto paesaggistico, salvaguardando la vegetazione preesistente;

- **la fascia di territorio adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004** (art. 30 del PSC);
- limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza per la quasi totalità delle aree oggetto di trasformazione alle aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA (art. 14.2 del PSC, art. 3.3 del P.T.C.P.) e, per una porzione minore, alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, art. 3.5 del P.T.C.P.);
- l'area è attraversata da 3 elettrodotti ad alta tensione (132 KV) ed inoltre sono presenti linee a bassa tensione (15 KV): la presenza di tali elettrodotti ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica*" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM.

Gli interventi sono attuabili in quanto hanno l'obiettivo di valorizzare le aree lungo il Marecchia (in accordo anche a quanto previsto per le aree ricadenti nel medesimo SIC): in particolar modo nei due laghi è prevista la realizzazione di aree dedicate allo sport e al tempo libero, favorendo il riuso e la sistemazione di alcuni dei manufatti già esistenti. Le due attività aziendali esistenti ("Ecodemolizioni" e "Salumificio Lombardi"), sempre alle condizioni predette, sono certamente compatibili in quanto volte alla contestuale riqualificazione degli spazi esterni pertinenziali.

I progetti degli interventi dovranno tenere conto dei vincoli imposti dalla pianificazione, così come elencati nel precedente riassunto.

In linea generale i progetti dovranno prevedere idonei sistemi di raccolta per lo smaltimento delle acque reflue, a perfetta tenuta idrica; in assenza di una rete fognaria pubblica a servizio dell'area, sarà necessario scaricare le acque nere, idoneamente trattate, secondo le modalità previste dalla normativa. Il sistema di trattamento dei reflui, se già presente, dovrà essere verificato ed eventualmente potenziato/sostituito per trattare il carico massimo previsto generato dalla struttura.

Data la tipologia di intervento e le attività svolte nell'ambito in oggetto, non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006: sono infatti presenti al più piccoli parcheggi di accoglienza per clienti e maestranze, esclusi dagli obblighi normativi ai sensi del punto I del paragrafo A.1 della DGR n. 1860.

4 Descrizione delle proposte del POC-1

In questo capitolo saranno presentati in maniera schematica gli interventi inseriti nel POC - 1 e precedentemente elencati. Trattandosi di un piano le informazioni tecniche relative alle opere previste risultano essere molto ridotte e in certi casi limitate ad ipotesi piuttosto vaghe. Dalle schede descrittive del POC e attraverso richieste specifiche ai proponenti si è cercato di estrarre ed evidenziare gli elementi essenziali delle proposte così da comporre un quadro abbastanza definito delle azioni/attività derivate dall'attuazione del piano che potrebbero generare incidenza sulle componenti sensibili del SIC. Di seguito si riportano tali informazioni per ogni proposta di intervento.

PROPO TA 6 al mificio Lombar i Giovanni ei fratelli lombar i s.r.l.

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idrografica del fiume Marecchia. L'intervento è appena abbozzato nella cartografia riportata di seguito dove sono delimitate delle aree la cui destinazione è tracciata in legenda.



Figura 12 – L'area in oggetto è delimitata da una linea rossa tratteggiata; la freccia azzurra indica il nord



Fig ra 13 Proposte i svil ppo

PROPOSTA 0 - srl Società Unipersonale, Lago Santarini

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AVN - SAN MARTINO DEI MULINI - via Trasversale Marecchia

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idraulica del fiume Marecchia. L'intervento appartiene alla riqualificazione e valorizzazione delle aree poste lungo il Marecchia ed in particolare riguarda il recupero del lago Santarini per la realizzazione di un'area dedicata allo sport e al tempo libero.



Descrizione dell'intervento

L'area "Lago Santarini" si estende lungo la sponda destra del Fiume Marecchia per una superficie complessiva di circa ha 47, di cui ha 27 circa coperti da un lago. All'area si accede da via Trasversale Marecchia, tramite un percorso che funge da accesso anche alla pista ciclabile lungo fiume, e dalla viabilità secondaria di via Pallada lungo la sponda del lago. Nella sua conformazione attuale è il risultato di una attività estrattiva (il lago ne è la testimonianza) che si è protratta negli anni. Nell'area di proprietà sono presenti due edifici colonici e manufatti relativi all'impianto di frantumazione degli inerti.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'intera area del "Lago Santarini", utilizzata per anni come area estrattiva con impianto per la lavorazione degli inerti, destinandola ad "area per sport e tempo libero" attraverso la valorizzazione delle sue caratteristiche naturalistiche e dotandola di strutture di supporto alle attività previste. L'obiettivo è far sì che la fruizione dell'area sia più agevole e sicura, in modo da valorizzarne le funzioni che tutt'ora vi vengono svolte ed arricchirla di altre compatibili con la natura e la collocazione del sito stesso. L'accesso principale al sito resterà quello esistente, realizzato con l'insediamento dell'attività estrattiva, che verrà dotato di parcheggi a servizio dell'area.



Esigenza di mitigazioni

Non necessarie in ragione della natura dell'intervento.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la quasi totalità dell'area è inserita nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3) e la restante porzione meridionale alle "aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- il margine meridionale dell'ambito ricade nella fascia di rispetto stradale di via Pallada (art. 72 RUE);
- l'ambito è interessato dalla vicinanza di elettrodotti di bassa tensione.

Idoneità:

- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPO TA 61 Eco Demolizioni s.r.l. via Nabocco Rimini

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località S. Michele, nella porzione meridionale, in sinistra idraulica del fiume Marecchia.



Nell'ambito di Via Bianchi distinto al Foglio 42 Mapp. 23/42 individuato alla scheda del RUE APC R.8 la ditta intende in futuro realizzare un fabbricato per l'insediamento della sede aziendale necessaria per lo sviluppo della società.

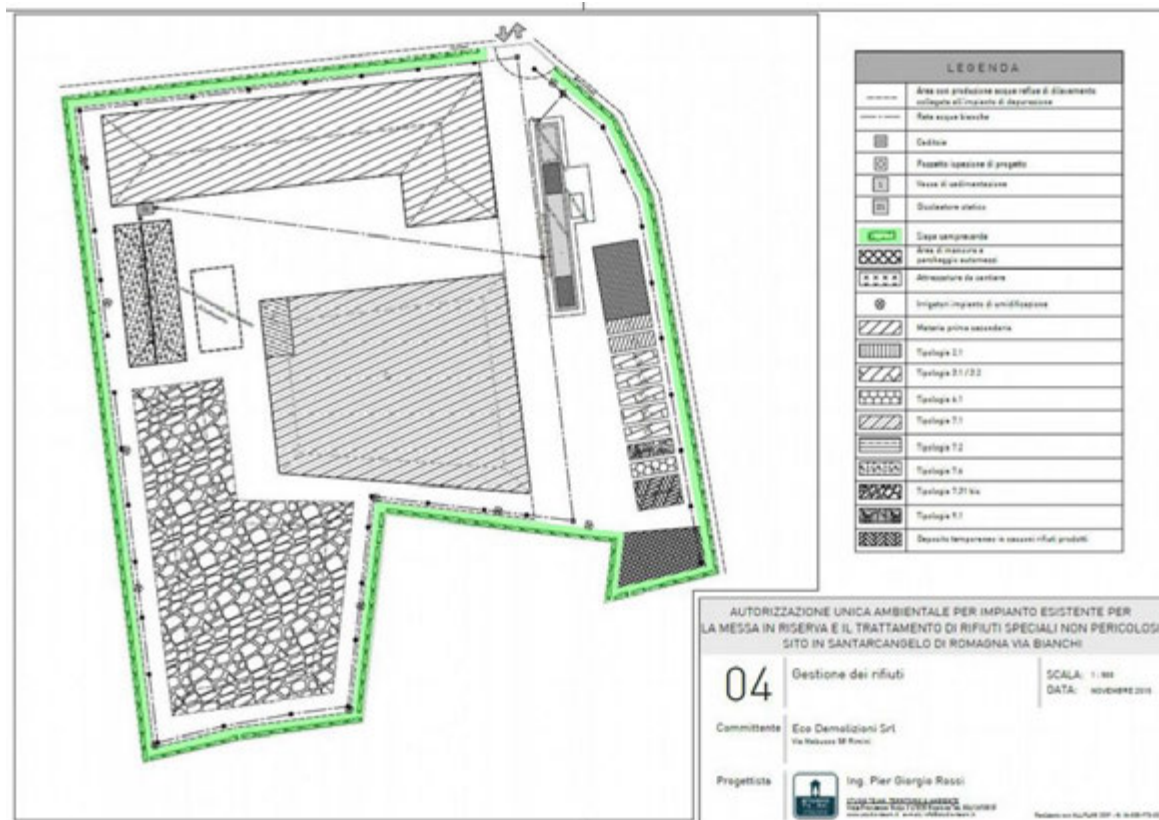
L'intervento sarà inquadrato in programma di qualificazione e sviluppo aziendale riferito ad una dimensione temporale di medio termine che specificherà gli interventi previsti di trasformazione strutturale e di processo.

In via preliminare è possibile stabilire che la realizzazione della sede amministrativa dell'azienda avrà le seguenti caratteristiche:

Superficie utile complessiva	1.000 mq circa
Superficie coperta	500 mq circa
Altezza massima	12 m circa (fabbricato fuori terra con sottostante area di parcheggio non impermeabilizzata)

Gli ulteriori dati di progetto richiesti sono riassunti nella tabella seguente:

Superficie asfaltata	Invariata
Previsione di prelievi d'acqua	Verrà utilizzato il sistema di recupero delle acque meteoriche depurate previsto dai progetti di riqualificazione dell'impianto di gestione di rifiuti inerti esistente riducendo a zero la necessità di prelievi idrici ai fini del funzionamento dell'impianto. L'acqua dei servizi verrà prelevata dall'acquedotto.
Attività previste	Sede aziendale e relativi servizi
Eventuale stagionalità delle attività previste	Attività annuale
Afflusso stimato dei frequentatori/ utenti delle attività previste	Si prevedono circa 20 viaggi/giorno tra dipendenti e collaboratori dell'azienda oltre a quelli stimati per il funzionamento dell'impianto di gestione rifiuti (mezzi leggeri = 20 viaggi/g circa, mezzi pesanti = 15 viaggi/g circa)



AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE PER IMPIANTO ESISTENTE PER LA MESSA IN RISERVA E IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN SANTARCANGELO DI ROMAGNA VIA BIANCHI

04 Gestione dei rifiuti

Committente: Eco Demolizioni Srl
Via Madonna M. Roccia

Progettista: Ing. Pier Giorgio Rassi
Studio Studio Verde Ambiente
Via Schio, 47/49 - 0543-705445 - www.studio-verde.it

SCALA: 1:500
DATA: novembre 2015

PROPO TA 6 Lago Azzurro i Pozzi Raffaele e C. as

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AVN - SAN MARTINO DEI MULINI - via Savina - via Calatoio Savina**Localizzazione dell'ambito**

L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idraulica del fiume Marecchia. L'intervento appartiene alla riqualificazione e valorizzazione delle aree poste lungo il Marecchia ed in particolare riguarda il recupero del lago Azzurro per la realizzazione di un'area dedicata ad attività ricettive e ristorazione.

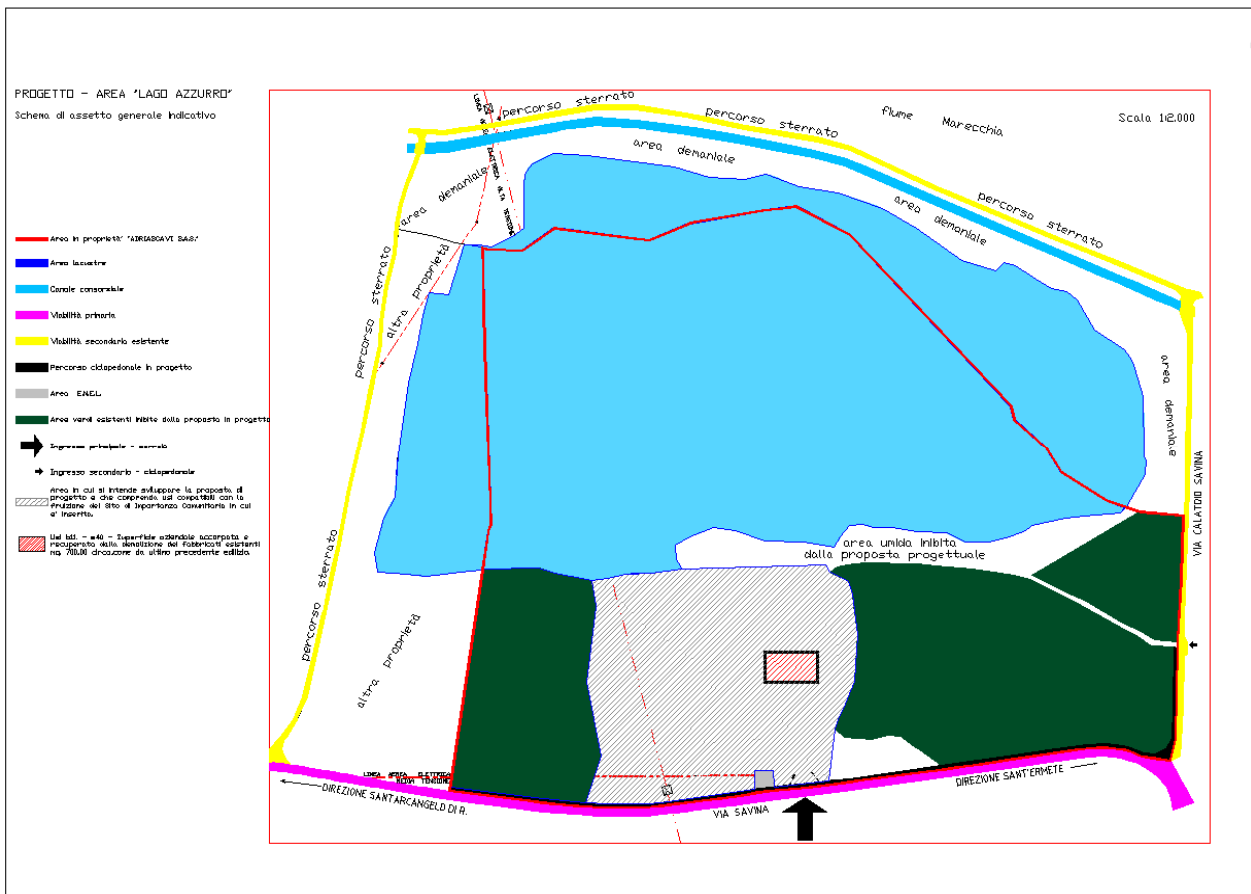
**Descrizione dell'intervento**

Si tratta di un'area di cava dismessa che si estende lungo le sponde del fiume Marecchia, antistante al Parco Artistico Mutonia - Luogo del contemporaneo sulla riva opposta, e con accesso diretto dalla via Savina e dal percorso ciclabile lungo fiume, ai margini della frazione di San Martino dei Mulini e del centro abitato. Nella proprietà sono presenti alcuni manufatti del servizio all'ingresso dell'area e le strutture abbandonate per la lavorazione degli inerti.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'area dove sono tuttora presenti i vecchi impianti per la lavorazione degli inerti destinandola agli usi **“e. 0 Attività ricettive alberghiere compresi resi ence come str tt re alberghiere con servizi com ni e b11 p bblici esercizi attivit i somministrazione i alimenti e o bevan e** attraverso la valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche del sito.

L'obiettivo è far sì che la fruizione dell'area sia più agevole e sicura, in modo da valorizzarne le funzioni che tuttora vi vengono svolte ed arricchirla di altre compatibili con la natura e la collocazione del sito stesso.

L'accesso principale al sito resterà quello esistente tuttora, il quale venne realizzato con l'insediamento dell'attività estrattiva, dotandolo di parcheggi a servizio dell'area.



Schema di assetto generale

Esigenza di mitigazioni

Non necessarie in ragione della natura dell'intervento.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la totalità dell'area è inserita nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3);
- il margine meridionale dell'ambito ricade nella fascia di rispetto stradale di via Savina (art. 72 RUE);
- l'ambito è interessato dalle fasce di attenzione di elettrodotti di bassa e alta tensione;
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia;

- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

5 Descrizione sintetica del SIC

Il sito Natura 2000 oggetto del presente Studio di Incidenza è il SIC **IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA** e, come già precedentemente accennato, il progetto in questione si trova ubicato in parte esternamente, in parte internamente al sito stesso.

Il **SIC IT4090002** ha una superficie di 2.232 ha, si trova in Provincia di Rimini ed è compreso nei comuni di Torriana (1.679 ha), Verucchio (275 ha), Santarcangelo di Romagna (177 ha) e Poggio Berni (101 ha). **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Il sito comprende settori pedecollinari e collinari della parte più occidentale della provincia riminese, per un'estensione di circa 14 km, in sinistra orografica al Fiume Marecchia. Sono inoltre comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino al Fiume Uso e al suo affluente Rio Morsano.

I rilievi sono costituiti da un complesso di argille scagliose sulle quali emergono le rupi calcarenitiche compatte, a prevalenza di "calcere di San Marino", di Torriana, Montebello e altre emergenze minori. Si trova inoltre un notevole affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello. Tutto ciò si trova alle spalle dell'alveo del Fiume Marecchia, che presenta una vegetazione di tipo igro – nitrofila, formata da boscaglie a *Salix purpurea*, boschi misti umidi o mesofili misti, vegetazione palustre dominata da cannuccia (*Phragmites australis*) nei laghetti originatisi dal riempimento di cave abbandonate di ghiaia.

Le foreste sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale. Sono presenti boschi misti di caducifoglie e boschi xerofili sui versanti più assolati, inoltre la componente arborea è inframmezzata da cespuglieti, estesi e ben strutturati.

La vicinanza del mare e la frequente presenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee, che si esprimono in una varietà di specie vegetali ed habitat.

Il grado di antropizzazione è elevato, principalmente lungo il Fiume Marecchia. Fra i principali fattori di minaccia vengono indicati: l'attività venatoria, l'attività estrattiva, la frequentazione delle rive e del greto del Marecchia, e l'inquinamento derivato dai centri abitati e dalle attività agricole.

La porzione collinare del sito ricade per 849 ha all'interno dell' **Oasi di protezione faunistica di Torriana e Montebello** (Istituto Faunistico delineato dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Rimini 2000/20005), che garantisce la tutela della parte più rilevante e valida del comprensorio collinare compreso nel SIC e dei suoi popolamenti biologici. Il restante territorio, 814 ha di ambiente collinare e 750 ha di alveo fluviale, è gestito dall'ambito territoriale di caccia. Si può affermare che il valore faunistico del sito è più elevato in periodo primaverile-estivo, quando l'avifauna acquatica utilizza gli stagni, i boschi igrofilo e le ex cave per la nidificazione.

Nell'area del SIC sono presenti le seguenti **emergenze naturalistiche** (riportate nella tavola del quadro conoscitivo S.A.2.2 del nuovo PTCP 2007 della Provincia di Rimini):

- boschi del Fosso del Re;
- Fosso della Rapina;
- calanchi del Monte la Costa;
- Rontagnano;
- bosco di Torriana;
- vegetazione delle rupi di Torriana;
- vegetazione delle rupi di Montebello;
- **vegetazione del fiume Marecchia.**

Inoltre, con l'approvazione del PTCP 2007, la Provincia di Rimini ha individuato gli ambiti territoriali da assoggettare a progetti di valorizzazione paesistica, sia di tipo naturalistico-ambientale, sia di tipo storico-culturale: le **Aree PAN** (Aree di Protezione Ambientale e Naturalistica). I territori individuati interessano i principali ambiti fluviali della Provincia (Marecchia, Uso, Conca e Marano) e l'insieme delle emergenze naturalistiche e ambientali del sistema collinare ad essi direttamente connesse. Inerente il caso in oggetto, è la previsione di estensione dell'area PAN del Marecchia all'ambito dell'Uso, da realizzarsi in accordo con la Provincia di Forlì – Cesena .

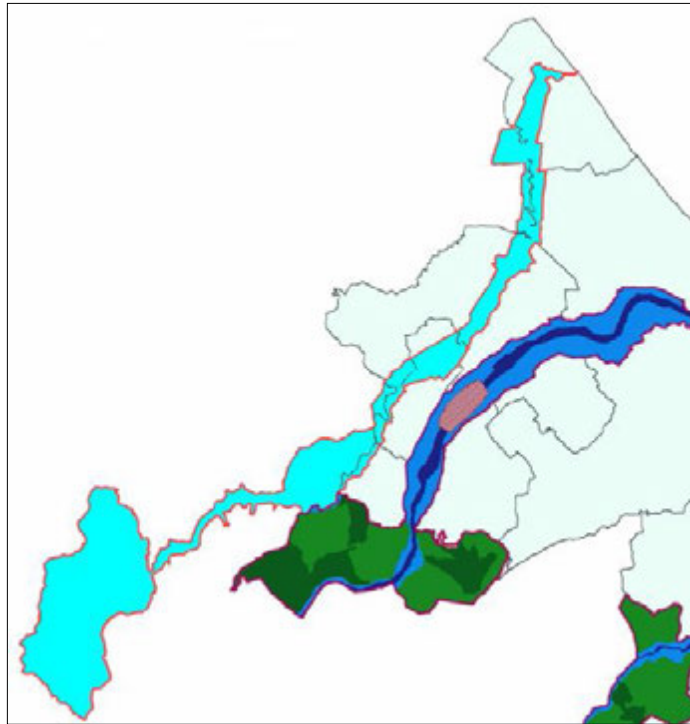


Figura 15 – Estensione dell’Area PAN del Fiume Marecchia all’ambito dell’Uso (in azzurro) (fonte: quadro conoscitivo del P.T.C.P. 2007 della Provincia di Rimini – Approfondimenti – Sistema Ambientale – Sistema delle aree meritevoli di tutela).

In relazione ad una zonizzazione di tipo fitoclimatico, cioè determinata in base a valutazioni di carattere fitosociologico e climatico, in cui i gradienti climatici dipendono da fattori fisico – geografici, dei quali risultano essenziali l’altitudine e la distanza dal mare, si può dire che quasi tutta la regione Emilia - Romagna ricade nella zona bioclimatica medioeuropea, al limite della zona bioclimatica mediterranea, che giunge dall’Italia peninsulare fino alla valle del Marecchia. La zona di interesse ricade nella fascia medioeuropea pianiziale, che estendendosi in tutta la pianura padana risale lungo le fasce fluviali fino alle zone collinari.

In particolare il territorio posto tra il fiume Savio ed il fiume Marecchia rientra nella fascia supramediterranea. Tale fascia corrisponde alla diffusione dei boschi della classe *Ostryo – Quercatea – Cerris*, che viene suddivisa in alcune sottofasce, delle quali interessano l’area di studio il tipo supramediterraneo caldo delle aree collinari litoranee e sublitoranee, ed il tipo supramediterraneo subcontinentale delle aree collinari preappenniniche.

Nella prima sottofascia rientrano le associazioni forestali dell'alleanza *Lauro – Quercion pubescentis*, mentre la seconda sottofascia trova analogie nel settore alto collinare o preappenninico di Brilli – Cattarini (1976) e con il *Castanetum* del Pavari e De Phillipis (1937). A queste tipologie vi appartengono i boschi del *Laburno – Ostryon*, differenziati in rapporto a fattori fisico – geografici e climatici locali.

Nel territorio oggetto di studio tale differenziazione viene determinata, oltre che dall'altitudine, anche dall'esposizione dei versanti, dai caratteri geolitologici del substrato, della pendenza, dalla disponibilità idrica, ecc. ne consegue un mosaico vegetazionale composito e disposto secondo il variare dei gradienti microclimatici e chimico fisici del suolo. Notevole è anche l'influenza esercitata dall'azione antropica, soprattutto in termini di mancato sviluppo delle vegetazione potenziale, anche se va evidenziato come l'attuale tendenza all'abbandono delle attività agricole segna un ritorno ad una dimensione più naturale dell'agroecosistema.

Mentre la vegetazione fluviale, svincolata dalla regione bioclimatica e quindi azonale, è fortemente influenzata dalle particolari condizioni ecologiche in cui si trova a vegetare (velocità dell'acqua, natura del substrato), dai dinamismi del fiume (erosione e deposito) e dal disturbo antropico, il cui livello determina fortemente la composizione floristica e la struttura. Le fitocenosi ripariali sono associazioni di pioppi attribuibili al *Populetum albae* o al *Salici-populetum nigrae* dove, a seconda del grado di disturbo, antropico e non, prevalgono salici arbustivi, salici arborei, pioppi oppure ontani e frassini nei tratti meno disturbati.

5.1. Habitat e specie presenti nel sito

Come specificato nella Direttiva Europea n. 92/43/CEE, per **habitat naturali** si intendono “zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”, e gli **habitat di interesse comunitario** sono quelli che “rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale”, oppure “hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta”, o ancora “costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle sette regioni biogeografiche”. Vengono poi indicati con **habitat naturali prioritari** quelli “che rischiano di scomparire nel territorio” e “per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione

naturale compresa nel territorio”. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*).

Gli habitat presenti nel sito, rilevabili dalla Scheda Natura 2000 aggiornati ad ottobre 2014, risultano 22, di cui 7 prioritari. Essi sono presentati sinteticamente nella tabella che segue (sono evidenziati con asterisco quelli di interesse prioritario).

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0,5		G	B	C	B	B
Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di <i>Littorella</i> o di <i>Isoetes</i> o vegetazione annua delle rive riemerse (<i>Nanocyperetalia</i>)									
3140			3,39		G	B	C	B	B
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara									
3150			0,94		G	B	C	B	B
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition									
3160			1,85		G	B	C	B	B
Laghi e stagni distrofici naturali									
3240			20,7		G	A	C	B	B
Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>									
3260			0,01		G	B	C	B	B
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure									
3270			50,54		G	B	C	A	A
Chenopodietum rubri dei fiumi submontani									
3280			0,19		G	B	C	B	B
Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>									
3290			0,1		G	B	C	B	B
Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion									
5130			4,45		G	B	C	B	B
Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei									
6110*	*		5,96		G	B	C	A	A
Terreni erbosi calcarei carsici (<i>Alyso-Sedion albi</i>)									
6210*	*		71,58		G	A	C	A	A

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)									
6220*	*		37,0		G	B	C	A	A
Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue (Thero- Brachypodietea)									
6420			11,78		G	B	C	B	B
Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (Molinion-Holoschoenion)									
6430			0,29		G	C	C	B	B
Praterie di megaforie eutrofiche									
7210*	*		1,45		G	B	C	B	B
Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae									
7220*	*		0,1		G	B	C	B	B
Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)									
8210			1,33		G	A	C	A	A
Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei									
91AA*	*		76,52		G	B	C	B	B
Boschi orientali di quercia bianca									
91E0*	*		5,81		G	B	C	B	B
Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae									
92A0			107,54		G	B	C	B	B
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba									
9340			6,01		G	A	C	A	A
Foreste di Quercus ilex									

Legenda:

Code: Codice habitat

Ha di copertura dell'Habitat: valore di copertura in ettari dell'habitat

Representativity: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: A = rappresentatività eccellente; B = buona conservazione; C = rappresentatività significativa; D = presenza non significativa

Conservation: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o ridotta

Global: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

5.2. Fauna

L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali undici regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono 26 specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) di interesse comunitario, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Per gli Invertebrati, oltre al Gambero di fiume, sono specie di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e tre di Coleotteri (*Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*).

Per completezza si riportano di seguito le tabelle con le specie animali registrate come presenti nel SIC.

“Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them” :

Codice specie	Nome scientifico				Popolazione	Valutazione sito
---------------	------------------	--	--	--	-------------	------------------

POC-1 SANTARCANGELO DI ROMAGNA – STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

		S	N	P	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A/B/C/D	A/B/C			
						min	max					Pop.	Con.	Iso.	Glob
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A229	<i>Alcedo atthis</i>				P				P	DD	C	B	C	C	
A229	<i>Alcedo atthis</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A056	<i>Anas clypeata</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A055	<i>Anas querquedula</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A051	<i>Anas strepera</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A255	<i>Anthus campestris</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A226	<i>Apus apus</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A028	<i>Ardea cinerea</i>				W				P	DD	C	B	C	C	
A029	<i>Ardea purpurea</i>				C				P	DD	D				
A222	<i>Asio flammeus</i>				C				P	DD	C	B	C	C	
A059	<i>Aythya ferina</i>				W				P	DD	C	B	C	C	
A061	<i>Aythya fuligula</i>				W				P	DD	C	B	C	C	
A060	<i>Aythya nyroca</i>				C				P	DD	C	B	C	C	
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A149	<i>Calidris alpina</i>				C				P	DD	C	B	C	C	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A136	<i>Charadrius dubius</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				C				P	DD	D				
A082	<i>Circus cyaneus</i>				W				P	DD	C	B	C	C	
A084	<i>Circus pygargus</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A231	<i>Coracias garrulus</i>				C				P	DD	C	B	C	C	
A113	<i>Coturnix coturnix</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A212	<i>Cuculus canorus</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A253	<i>Delichon urbica</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A026	<i>Egretta garzetta</i>				P				P	DD	C	B	C	B	
A026	<i>Egretta garzetta</i>				R				P	DD	C	B	C	B	
A379	<i>Emberiza hortulana</i>				R				P	DD	C	B	C	C	
A103	<i>Falco peregrinus</i>				C				P	DD	D				

POC-1 SANTARCANGELO DI ROMAGNA – STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

A099	<i>Falco subbuteo</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A097	<i>Falco vespertinus</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A321	<i>Ficedula albicollis</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A123	<i>Gallinula chloropus</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A233	<i>Jynx torquilla</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A341	<i>Lanius senator</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A184	<i>Larus argentatus</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A246	<i>Lullula arborea</i>			C				P	DD	D			
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A272	<i>Luscinia svecica</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A073	<i>Milvus migrans</i>			R	1	1	P		G	C	B	C	B
A280	<i>Monticola saxatilis</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A281	<i>Monticola solitarius</i>			R				P	DD	C	B	B	B
A260	<i>Motacilla flava</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A319	<i>Muscicapa striata</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			P				P	DD	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A337	<i>Oriolus oriolus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A094	<i>Pandion haliaetus</i>			C				P	DD	D			
A072	<i>Pernis apivorus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>			W				P	DD	C	B	C	C
A120	<i>Porzana parva</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A119	<i>Porzana porzana</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A249	<i>Riparia riparia</i>			R				P	DD	C	B	C	B

A210	<i>Streptopelia turtur</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A309	<i>Sylvia communis</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A306	<i>Sylvia hortensis</i>			R				P	DD	C	B	C	B
A307	<i>Sylvia nisoria</i>			R				P	DD	C	B	B	B
A166	<i>Tringa glareola</i>			C				P	DD	C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i>			R				P	DD	C	B	C	C
A142	<i>Vanellus vanellus</i>			R				P	DD	C	B	C	B

Altre specie elencate nel formulario :

Codice specie	Nome scientifico	S	N	P	T	Popolazione				Valutazione sito				
						Size		Unit	Cat.	D.qual.	A/B/C/D			
						min	max				Pop.	Con.	Iso.	Glob
	Mammiferi													
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				P				P	DD	C	B	C	B
	Anfibi e Rettili													
1167	<i>Triturus carnifex</i>				P				P	DD	C	B	C	B
5357	<i>Bombina pachipus</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1220	<i>Emys orbicularis</i>				P				P	DD	C	B	C	C
	Pesci													
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1137	<i>Barbus plebejus</i>				R				P	DD	C	B	C	B
5304	<i>Cobitis bilineata</i>				P				P	DD	C	C	C	C
	Invertebrati													
1014	<i>Vertigo angustior</i>				P				P	DD	B	B	A	B
1060	<i>Lycaena dispar</i>				P				P	DD	C	B	C	B
1083	<i>Lucanus cervus</i>				P				P	DD	C	B	C	C
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>				P				P	DD	C	B	C	C

6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			P				P	DD	C	B	C	C
	Piante												
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>			P				P	DD	C	B	B	B
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			P				P	DD	C	B	C	B

Legenda:

Numero della specie: codice Natura 2000, identificativo di ogni singola specie

Nome della specie: nome scientifico della specie

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

5.3. Vegetazione

La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi con grado di artificializzazione debole o medio-debole: boschi mesofili a querce e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetales albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*); prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di Cannuccia del Reno (*Arundo plinii*); aggruppamenti erbacei radi con *Phleum ambiguum* dei pendii collinari su rupi e vegetazione subalofila dei calanchi argillosi (*Parapholido-Podospermion cani*) che ospita tra le

altre la rarissima *Plantago maritima* e l'endemica *Artemisia cretacea*. Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*. La flora annovera specie rare e importanti quali *Ononis masquillierii*, *Helianthemum jonium*, oltre a numerose orchidee quali *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora* e *Ophrys speculum*, quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna. Recentissimi rilievi hanno accertato la presenza di *Cladium mariscus* in una ventina di stazioni, di *Tipha laxmannii* in due stazioni con migliaia di individui, di *Juncus subnodulosus*, *Carex viridula*, *Rumex palustris*, *Schoenus nigricans* e dell'orchidea *Epipactis palustris* in densi e floridi aggruppamenti.

5.4. Connessioni ecologiche

In prossimità del SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA sono presenti due importanti *corridoi ecologici* (che fungono da vie preferenziali per lo spostamento e la diffusione delle specie) in stretta connessione ecologica con il territorio del SIC. Tali corridoi corrispondono agli alvei del Rio Morsano e del Fiume Uso. In particolare il Fiume Uso, anche se non costituisce un corridoio ecologico principale come ad esempio il Fiume Marecchia, viene riconosciuto dal P.T.C.P. come elemento da potenziare in funzione della rete ecologica della Provincia di Rimini, ed ovviamente anche della Provincia di Forlì – Cesena. Inoltre nel suo corso superiore presenta un alto valore naturalistico, anche per la presenza del SIC di recente istituzione IT4080013 – MONTETIFFI, ALTO USO.

Le aree SIC sono considerate *core areas* della rete ecologica, ossia zone ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a tutela, geograficamente circoscrivibili in cui sono presenti uno o più biotopi ben conservati.

Inoltre, all'interno del SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA, sono presenti, secondo il PTCP di Rimini, i seguenti elementi della rete ecologica:

- fascia territoriale da potenziare come corridoio ecologico principale (Fiume Marecchia);
- matrice naturale primaria in cui mantenere una connettività ecologica diffusa;
- aree a naturalità significativa di complemento della matrice naturale primaria;
- boschi misti.

Anche l'Area PAN dell'ambito del Fiume Uso, rappresenta, per il PTCP 2007, un'area di collegamento ecologico di rilevanza regionale, costituendo un vero e proprio elemento strutturale e principale della rete ecologica.

5.5. Focus sulle caratteristiche del SIC nelle aree interessate dall'applicazione del POC

Le aree degli interventi proposti sono localizzate in prossimità dell'alveo del Marecchia nella parte medio-bassa del suo corso. Gli **habitat** presenti nella zona di influenza del POC sono:

- **3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)**
- **3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos**
- **3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani**
- **6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero- Brachypodietea)**
- **92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba**
- **PA (habitat di interesse regionale) Fragmiteti**

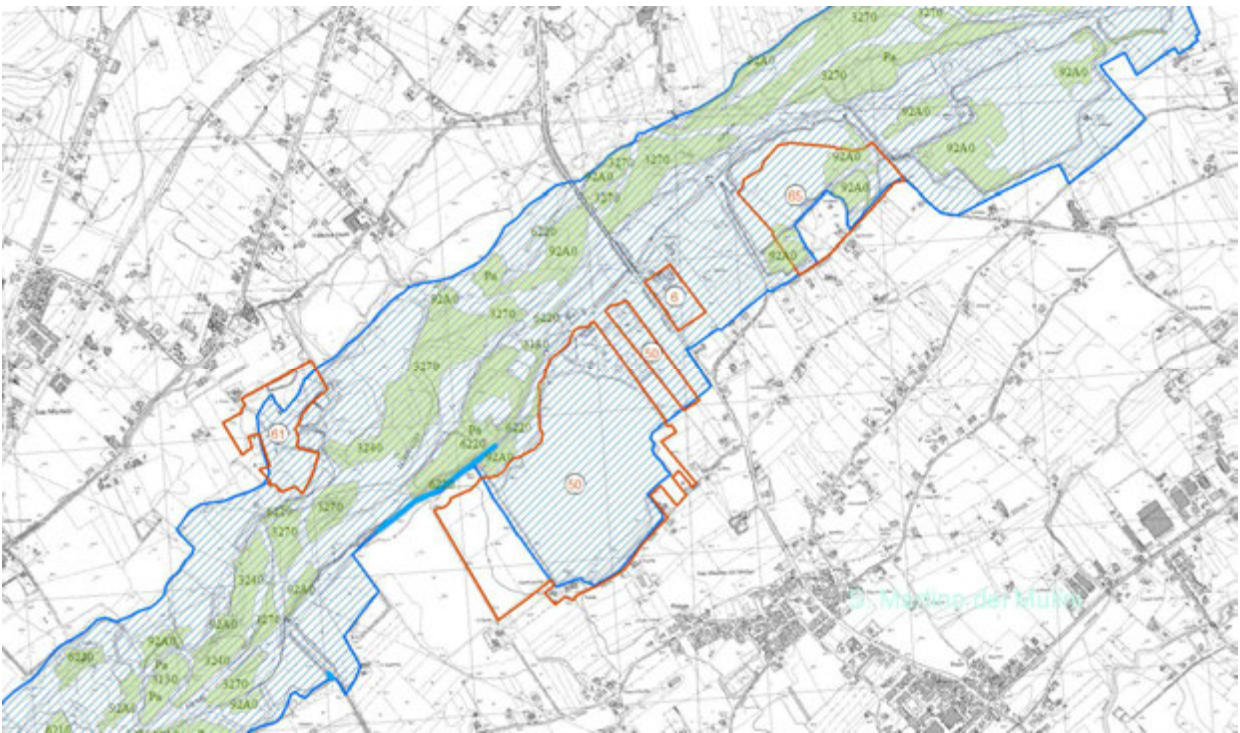


Figura 16 – Carta degli habitat nel tratto interessato (in arancione le proposte di intervento del POC).

Per la fauna si riporta la check list completa del Piano di Gestione in considerazione del fatto che quasi tutte le specie elencate sono presenti o erranti sul territorio in oggetto; per facilitare le analisi sul territorio in oggetto sono state evidenziate in rosso le specie più legate agli habitat (in senso lato, non solo quelli di interesse comunitario) presenti.

PESCI

ANGUILLIFORMES

Anguillidae

Anguilla Anguilla anguilla

CYPRINIFORMES

Cyprinidae

Rovella Rutilus rubilio°

Cavedano Leuciscus cephalus

Vairone Leuciscus souffia°

Tinca Tinca tinca

Scardola <i>Scardinius erythrophthalmus</i>	
Alborella <i>Alburnus alburnus</i>	
Lasca <i>Chondrostoma genei</i> ^o	
Gobione <i>Gobio gobio</i>	
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> ^o	
Carpa <i>Cyprinus carpio</i>	A
Carpa erbivora <i>Ctenopharyngodon idella</i>	A
Carassio dorato <i>Carassius auratus</i>	A
Pseudorasbora <i>Pseudorasbora</i>	A
Cobididae	
Cobite <i>Cobitis tenia</i> ^o	
SILURIFORMES	
Ictaluridae	
Pesce gatto <i>Ictalurus melas</i>	A
ESOCIFORMES	
Esocidae	
Luccio <i>Esox lucius</i>	
CIPRINODONTIFORMES	
Poeciliidae	
Gambusia <i>Gambusia affinis</i>	A
GASTEROSTEIFORMES	
Gasterosteidei	
Spinarello <i>Gasterosteus aculeatus</i>	
PERCIFORMES	
Centrarchidae	
Persico sole <i>Lepomis gibbosus</i>	A
Persico trota <i>Micropterus salmoides</i>	A
Percidae	
Persico reale <i>Perca fluviatilis</i>	

ANFIBI

CAUDATA

Salamandridae

Tritone crestato *Triturus carnifex* °

Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*

ANURA

Discoglossidae

Ululone dal ventre giallo appenninico *Bombina pachypus* °

Bufonidae

Rospo comune *Bufo bufo*

Rospo smeraldino *Bufo viridis*

Hylidae

Raganella *Hyla intermedia*

Ranidae

Rana agile *Rana dalmatina*

Rana verde *Rana esculenta/lessonae/complex*

RETTILI

CHELONII

Emydidae

Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*°

Testuggine palustre dalle orecchie rosse *Trachemys scripta elegans* A

SQUAMATA

SAURIA

Gekkonidae

Geco comune *Tarentola mauritanica*

Anguidae

Orbettino *Anguis fragilis*

Lacertidae

Lucertola muraiola *Podarcis muralis*

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Ramarro *Lacerta bilineata*

Scincidae

Luscengola *Chalcides chalcides*

SERPENTES

Colubridae

Biacco *Hierophis viridiflavus*

Natrice dal collare *Natrix natrix*

Natrice tessellata *Natrix tessellata*

Saettone *Zamenis longissimus*

Viperidae

Vipera comune *Vipera aspis*

UCCELLI

PODICIPEDIFORMES

Podicipedidae

Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*

Svasso maggiore *Podiceps cristatus*

Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*

PELECANIFORMES

Phalacrocoracidae

Cormorano *Phalacrocorax carbo*

Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*[°]

CICONIIFORMES

Ardeidae

Airone cenerino *Ardea cinerea*

Airone rosso *Ardea purpurea*[°]

Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*[°]

Garzetta *Egretta garzetta*[°]

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*[°]

Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*

Nitticora *Nycticorax nycticorax*[°]

Tarabusino *Ixobrychus minutus*[°]

Tarabuso *Botaurus stellaris*°

Ciconiidae

Cicogna nera *Ciconia nigra*°

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*°

Threskiornithidae

Mignattaio *Plegadis falcinellus*°

Spatola *Platalea leucorodia*°

ANSERIFORMES

Anatidae

Cigno selvatico *Cygnus cygnus*°

Oca granaiola *Anser fabalis*

Oca lombardella *Anser albifrons*

Oca selvatica *Anser anser*

Volpoca *Tadorna tadorna*

Fischione *Anas penelope*

Canapiglia *Anas strepera*

Alzavola *Anas crecca*

Germano reale *Anas platyrhynchos*

Codone *Anas acuta*

Marzaiola *Anas querquedula*

Mestolone *Anas clypeata*

Fistione turco *Netta rufina*

Moriglione *Aythya ferina*

Moretta tabaccata *Aythya nyroca*°

Moretta *Aythya fuligula*

FALCONIFORMES

Pandionidae

Falco pescatore *Pandion haliaetus* °

Accipitridae

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* °

Nibbio bruno *Milvus migrans* °

Nibbio reale *Milvus milvus* °

Biancone *Circaetus gallicus* °

Falco di palude *Circus aeruginosus* °

Albanella reale *Circus cyaneus* °
Albanella pallida *Circus macrourus* °
Albanella minore *Circus pygargus* °
Sparviere *Accipiter nisus*
Poiana *Buteo buteo*

Falconidae

Gheppio *Falco tinnunculus*
Falco cuculo *Falco vespertinus* °
Lodolaio *Falco subbuteo*
Falco pellegrino *Falco peregrinus* °

GALLIFORMES

Phasianidae

Pernica rossa *Alectoris rufa*
Starna *Perdix perdix*
Quaglia *Coturnix coturnix*
Fagiano comune *Phasianus colchicus*

GRUIFORMES

Rallidae

Porciglione *Rallus aquaticus*
Schiribilla *Porzana parva* °
Voltolino *Porzana porzana* °
Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*
Folaga *Fulica atra*

CHARADRIIFORMES

Recurvirostridae

Cavaliere d'italia *Himantopus himantopus* °

Charadriidae

Pavoncella *Vanellus vanellus*
Corriere piccolo *Charadrius dubius*
Fratino *Charadrius alexandrinus* °

Scolopacidae

Frullino *Lymnocyptes minimus*
Croccolone *Gallinago media* °
Beccaccino *Gallinago gallinago*

Totano moro *Tringa erythropus*
Pettegola *Tringa totanus*
Albastrello *Tringa stagnatilis*
Pantana *Tringa nebularia*
Piro piro culbianco *Tringa ochropus*
Piro piro boschereccio *Tringa glareola* °
Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*
Gambecchio comune *Calidris minuta*
Gambecchio nano *Calidris temminckii*
Piovanello pancianera *Calidris alpina schinzii* °
Combattente *Philomachus pugnax* °

Laridae

Gavina *Larus canus*
Gabbiano reale nordico *Larus argentatus*
Zafferano *Larus fuscus*
Gabbiano reale *Larus michahellis*
Gabbiano comune *Larus ridibundus*
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus* °
Gabbiniello *Larus minutus* °

Sternidae

Sterna comune *Sterna hirundo* °
Fratricello *Sterna albifrons* °
Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*
Mignattino comune *Chlidonias niger* °

COLUMBIFORMES

Columbidae

Tortora selvatica *Streptopelia turtur*
Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*

CUCULIFORMES

Cuculidae

Cuculo *Cuculus canorus*

STRIGIFORMES

Tytonidae

Barbagianni *Tyto alba*

Strigidae

- Assiolo *Otus scops*
- Allocco *Strix aluco*
- Civetta *Athene noctua*
- Gufo comune *Asio otus*
- Gufo di palude *Asio flammeus* °

CAPRIMULGIFORMES

Caprimulgidae

- Succiacapre *Caprimulgus europaeus* °

APODIFORMES

Apodidae

- Rondone comune *Apus apus*

CORACIIFORMES

Alcedinidae

- Martin pescatore *Alcedo atthis* °

Meropidae

- Gruccione *Merops apiaster*

Coraciidae

- Ghiandaia marina *Coracias garrulus* °

Upupidae

- Upupa *Upupa epops*

PICIFORMES

Picidae

- Torcicollo *Jynx torquilla*
- Picchio rosso maggiore *Picoides major*
- Picchio verde *Picus viridis*

PASSERIFORMES

Alaudidae

- Calandrella *Calandrella brachydactyla* °
- Cappellaccia *Galerida cristata*
- Allodola *Alauda arvensis*
- Tottavilla *Lullula arborea* °

Hirundinidae

- Topino *Riparia riparia*

Rondine *Hirundo rustica*

Balestruccio *Delichon urbicum*

Motacillidae

Calandro *Anthus campestris* °

Pispola *Anthus pratensis*

Spioncello *Anthus spinoletta*

Ballerina Bianca *Motacilla alba*

Cutrettola *Motacilla flava*

Troglodytidae

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*

Turdidae

Tordela *Turdus viscivorus*

Merlo *Turdus merula*

Codirossone *Monticola saxatilis*

Passero solitario *Monticola solitarius*

Usignolo *Luscinia megarhynchos*

Pettazzurro *Luscinia svecica* °

Pettirosso *Erithacus rubecula*

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*

Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*

Stiaccino *Saxicola rubetra*

Saltimpalo *Saxicola torquata*

Culbianco *Oenanthe oenanthe*

Muscicapidae

Pigliamosche *Muscicapa striata*

Balia dal collare *Ficedula albicollis* °

Cisticolidae

Beccamoschino *Cisticola juncidis*

Sylviidae

Usignolo di fiume *Cettia cetti*

Cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*

Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*

Canapino comune *Hippolais polyglotta*

Lui piccolo *Phylloscopus collybita*

Lui bianco *Phylloscopus bonelli*

Capinera *Sylvia atricapilla*

Bigia padovana *Sylvia nisoria* °

Bigia grossa *Sylvia hortensis*

Sterpazzola *Sylvia communis*

Sterpazzolina comune *Sylvia cantillans*

Occhiocotto *Sylvia melanocephala*

Aegithalidae

Codibugnolo *Aegithalos caudatus*

Paridae

Cinciallegra *Parus major*

Cincia mora *Parus ater*

Cinciarella *Parus caeruleus*

Cincia bigia *Parus palustris*

Sittidae

Picchio muratore *Sitta europaea*

Certhiidae

Rampichino *Certhia brachydactyla*

Remizidae

Pendolino *Remiz pendulinus*

Oriolidae

Rigogolo *Oriolus oriolus*

Laniidae

Averla piccola *Lanius collurio* °

Averla capirossa *Lanius senator*

Corvidae

Ghiandaia *Garrulus glandarius*

Gazza *Pica pica*

Taccola *Corvus monedula*

Cornacchia *Corvus corone*

Sturnidae

Storno *Sturnus vulgaris*

Passeridae

Passera d'Italia *Passer italiae*

Passera mattugia *Passer montanus*

Fringillidae

Fringuello *Fringilla coelebs*

Verzellino *Serinus serinus*

Verdone *Carduelis chloris*

Cardellino *Carduelis carduelis*

Lucherino *Carduelis spinus*

Fanello *Carduelis cannabina*

Emberizidae

Zigolo nero *Emberiza cirlus*

Ortolano *Emberiza hortulana*^o

Strillozzo *Miliaria calandra*

Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*

MAMMIFERI

ERINACEOMORPHA

Erinaceidae

Riccio *Erinaceus europaeus*

SORICOMORPHA

Soricidae

Toporagno appenninico *Sorex samniticus*

Toporagno del Vallese *Sorex antinorii*

Toporagno nano *Sorex minutus*

Crocidura minore *Crocidura suaveolens*

Crocidura ventre bianco *Crocidura leucodon*

Mustiolo *Suncus etruscus*

Talpidae

Talpa *Talpa europaea/caeca*

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Rinolofa minore *Rhinolophus hipposideros* °

Vespertilionidae

Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*

Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*

Pipistrello di Savi *Hypsugo savi*

Serotino comune *Eptesicus serotinus*

LAGOMORPHA

Leporidae

Lepre comune *Lepus europaeus*

RODENTIA

Sciuridae

Scoiattolo comune *Sciurus vulgaris*

Gliridae

Quercino *Eliomys quercinus*

Ghiro *Myoxus glis*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Cricetidae

Arvicola rossastra *Chlethrionomys glareolus*

Arvicola di Savi *Microtus savii*

Muridae

Topo selvatico dal collo giallo *Apodemus flavicollis*

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*

Ratto nero *Rattus rattus*

Topolino delle case *Mus domesticus*

Hystricidae

Istrice *Hystrix cristata*

Myocastoridae

Nutria Myocastor coipus A

CARNIVORA

Canidae

Volpe *Vulpes vulpes*

Mustelidae

Tasso *Meles meles*

Donnola *Mustela nivalis*

Puzzola *Mustela putorius*

Faina *Martes foina*

ARTIODACTYLA

Suidae

Cinghiale *Sus scrofa*

Cervidae

Daino *Dama dama* A

Capriolo *Capreolus capreolus*

(°) Specie di interesse comunitario; A specie alloctona

6 Piano di Gestione del SIC: obiettivi generali e specifici di conservazione e le misure specifiche di conservazione

In questo capitolo sono individuati gli strumenti vigenti di gestione del SIC, Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione, dai quali sono stati estratti gli **obiettivi generali e specifici di conservazione e le misure specifiche di conservazione** da attuare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'analisi di queste informazioni tecniche e programmatiche sono essenziali per valutare la compatibilità delle scelte di POC con gli obiettivi di conservazioni definiti dal Piano di Gestione e contribuiscono in misura consistente nella formulazione della valutazione dell'incidenza.

Le Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione, sono stati "redatti sulla base del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000", pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002, nonché dell'Allegato C "Indirizzi per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna" e dell'Allegato D "Indirizzi per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna", contenuti nella D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 2253. Esso inoltre è stato redatto tenendo conto anche di quanto previsto dal "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000", pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Protezione della Natura.

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la

struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE)."

6.1. Obiettivi

"La tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria e conservazionistica regionale è possibile contrastando le minacce gravanti sull'ecosistema, attraverso una serie di azioni organizzate nell'ambito dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) *mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato (OS1);*
- 2) *mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi) (OS2);*
- 3) *ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti (OS3);*
- 4) *tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie) (OS4);*
- 5) *individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive) (OS5);*
- 6) *promuovere l'attività di ricerca scientifica attraverso la definizione di campagne di indagine mirate alla caratterizzazione di componenti specifiche del sistema (OS5)."*

6.2. Habitat (evidenziati con colore rosso gli habitat presenti nell'area di influenza del POC)

Habitat del greto fluviale lungamente o perennemente allagati (3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*)

La conservazione degli habitat di greto è strettamente connessa con una adeguata disponibilità idrica fluviale per gran parte dell'anno e dall'assenza di eccessivi carichi inquinanti.

È opportuno pertanto garantire il Deflusso Minimo Vitale e rispettare in tutto il sito i criteri di qualità delle acque previsti dalla normativa vigente. Occorrerà inoltre monitorare il regime e la qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato.

E' inoltre opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.

Nell'area di presenza dell'habitat 3270 la riduzione o l'eliminazione dei rischi di alterazione consiste nell'evitare l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde. Tali interventi sono ammessi solo ed esclusivamente nel caso di comprovati ed imprescindibili motivi di sicurezza idraulica. In tal caso è necessario, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat (banchi fangoso-limosi).

Invasi idrici d'acqua dolce lenticia (3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o Isoëto-Nanojuncetea, 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara, 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition, 3160 - Laghi e stagni distrofici naturali; 3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion)

La conservazione degli habitat acquatici è strettamente connessa con la corretta gestione dei livelli idrici e della qualità delle acque per quanto in precedenza evidenziato. E' opportuno monitorare regime e qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato. E' quindi opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.

La vegetazione acquatica è soggetta ad essere danneggiata/distrutta dalle nutrie, che si cibano di diverse specie idrofite. Occorre pertanto controllare la popolazione della nutria attraverso la sua cattura (qualora si presentino densità elevate del roditore).

Formazioni legnose ripariali (3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, 91E0 - *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*)

Le formazioni legnose ripariali, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, nel consolidamento del greto - quindi di protezione diretta dall'erosione fluviale - e di fascia tampone per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati negli appezzamenti agricoli adiacenti alle aree fluviali. Per un buono stato di conservazione è necessario favorire il contenimento delle specie vegetali alloctone. Occorrerà pertanto eseguire un monitoraggio attento e continuo degli habitat per potere tempestivamente accertare situazioni critiche dovute all'espansione di specie indesiderate (in particolare *Robinia pseudoacacia*) e prendere gli opportuni provvedimenti per contenerle ed eventualmente eradicarle. Il contenimento di *Robinia pseudoacacia* dovrà essere realizzato attraverso la cercinatura delle piante.

Occorrerà prevedere la conservazione della necromassa attraverso la regolamentazione dell'asportazione del legno morto (tronchi e rami sia in piedi che a terra) da boschi, siepi e boschetti ripariali. I vecchi alberi morti, sia quelli ancora in piedi, sia quelli già schiantati e i grossi rami carciati costituiscono un importante luogo dove, in tempi e modi diversi, vari vertebrati ricercano il cibo, nidificano o semplicemente si rifugiano. Ad esempio la maggior parte dei picidi sono importanti predatori di faune saproxiliche e la scarsa disponibilità di tronchi morti o marcescenti è la causa principale della loro rarefazione o scomparsa da una vasta porzione della Pianura Padana. Molto più nutrita è la schiera degli uccelli che sfruttano le cavità di tronchi e rami per costruirvi il nido. Ad esempio, la presenza di queste cavità è determinante per il successo riproduttivo di alcuni strigiformi, micromammiferi e chiroterti.

I tronchi caduti al suolo e le cataste di rami costituiscono per insettivori e roditori terricoli un'importante nicchia trofica e una ricca disponibilità di rifugi. Infatti l'accumulo sul terreno di cortecce, rami marcescenti ed altri residui vegetali, ne favoriscono la presenza, poiché rappresentano luoghi in cui ricercare invertebrati di varie specie che costituiscono un'importante frazione della loro dieta. La presenza di quantità considerevoli di necromassa non è un fattore negativo nel bosco perché la sua decomposizione è realizzata in buona parte dall'attacco dell'entomofauna saproxilici. Gli insetti saproxilici non arrecano danni alle piante sane, il legno caduto a terra e i ceppi contribuiscono a diversificare l'ampio spettro di microambienti di un bosco e gli alberi senescenti e il legno morto rappresentano un'importante riserva di biodiversità. Varie

specie di Coleotteri saproxilici si trovano solo all'interno del legno a terra in decomposizione e marcescente o morto in piedi, ma la gran parte vive al suolo e trae beneficio indiretto dalla presenza di questo materiale organico attraverso un aumento, ben documentato, della disponibilità di prede ed in particolare degli invertebrati saproxilofagi primari.

Un altro importante obiettivo è la rigenerazione o più in generale la gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone.

L'habitat 92A0 in particolare, rappresenta l'habitat elettivo per l'insediamento di garzaie pliurispecifiche di Ardeidi e Falacrocoracidi coloniali, soprattutto quando insediato negli ex bacini di cava con presenza di acqua nel periodo marzo-luglio.

Formazioni erbose aride e sassose (6110 - *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albae*; 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica)

Si tratta di habitat che non mostrano particolari tendenze evolutive, essendo in genere bloccati dalle estreme condizioni edafiche in cui si sviluppano. La conservazione degli habitat rupestri dipende in primo luogo dalla regolamentazione della fruizione antropica e quindi dal contenimento dei fenomeni di calpestio e raccolta.

Nonostante la loro stabilità, non si può però escludere che tali habitat possano evolvere verso la formazione di fitocenosi arbustive. Occorre pertanto sottoporre tali habitat a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'insacco di dinamiche indesiderate o l'ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti.

Formazioni elfitiche (Pa - Fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*))

Le fasce di vegetazione elfitica sono minacciate dalla presenza della nutria, specie animale alloctona che si nutre di germogli di specie acquatiche (elfite, ma anche rizofite), distruggendo interi habitat e negando a questi la possibilità di crearsi al margine di corpi idrici.

Occorre inoltre sottoporre gli habitat di vegetazione elfitica a continuo e attento monitoraggio per individuare tempestivamente l'eventuale ingresso di specie esotiche. Ciò consentirà di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare l'alterazione o la scomparsa di questi ambienti. Al momento attuale la nutria nel SIC ha densità molto basse.

6.3. Specie vegetali

La conservazione delle specie vegetali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso:

- 1 Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico in tutto il SIC;
- 2 Regolamentazione del passaggio di escursionisti che in tutto il SIC dovrà essere consentito solamente nell'ambito della rete sentieristica ufficiale;
- 3 Contenimento/eradicazione di specie alloctone invasive;
- 4 Recinzione di praterie ricche di orchidee riferibili all'habitat 6210* e di stazioni di emergenze floristiche per proteggerle dalla fauna selvatica;
- 5 Cattura di nutrie in caso si presentino densità elevate del roditore;
- 6 Evitare l'eutrofizzazione e l'inquinamento delle acque con alterazione chimica delle stesse per la conservazione di idrofite ed elofite di interesse conservazionistico (*Zannichellia palustris*, *Lemna minor*, *Cladium mariscus*, *Isolepis setacea*, *Schoenoplectus lacustris*, *Schoenus nigricans*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Typha laxmannii*, *Typha minima*, *Utricularia australis*, *Samolus valerandi*).
- 7 Mantenimento di prati e praterie, degli ecosistemi di transizione, delle zone di "margine" dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali per la conservazione di specie della famiglia delle *Orchidaceae*.
- 8 Mantenimento degli affioramenti rocciosi e delle formazioni calanchive per la conservazione di *Artemisia cretacea*, *Plantago maritima*, *Helianthemum jonium*, *Ononis masquillierii*, *Rhamnus alaternus*.

6.4. Specie animali

La conservazione delle specie animali di interesse conservazionistico sarà garantita attraverso gli obiettivi e le strategie gestionali di seguito descritte per i diversi taxa.:

Invertebrati

- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e d'interesse conservazionistico presente nel sito mediante specifici protocolli di monitoraggio (p.e. *Vertigo angustior*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Lycaena dispar* e *Callimorpha quadripunctaria*);
- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce dell'entomofauna con particolare riguardo alle specie di Coleotteri cicindelidi e carabidi legati agli ambienti di greto, mediante regolamentazione degli interventi in alveo, sia di movimentazione ghiaia sia di regimazione idraulica, ordinari e/o straordinari, eliminazione degli scarichi inquinanti, regolamentazione degli accessi per la fruizione pubblica al fine di ridurre i danni ai depositi sabbiosi in cui le specie si riproducono;
- Incremento delle conoscenze relative a ecologia, distribuzione, e minacce degli Odonati d'interesse conservazionistico, molto probabilmente presenti nel sito, mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica in alveo, ordinari e straordinari, monitoraggio degli scarichi di depuratori, rispetto del Deflusso Minimo Vitale, studio specifico per determinare l'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie, interventi gestionali dei canali che riducano l'asportazione del fondo e della vegetazione ripariale, regolamentazione degli accessi al greto;
- conservazione e incremento degli invertebrati saproxilici (p.e. *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*) mediante tutela delle piante ospiti o potenzialmente idonee in ambienti forestali e agricoli, attraverso l'istituzione di una rete ecologica che favorisca la dispersione delle specie meno vagili, attraverso interventi di forestazione con *Quercus* sp. e attraverso l'incremento della vigilanza per contrastare la raccolta a fini di collezionismo;
- valutazione dell'impatto di *Procambarus clarkii* sulle specie d'interesse conservazionistico (p.e. su *Odonati*, *Chondrostoma genei*, *Triturus carnifex*, ecc.) mediante indagine specifica indirizzata alla definizione di opportune strategie di conservazione.

Pesci

- Conservazione e incremento di habitat di ittiofauna d'interesse conservazionistico mediante regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, ordinari e straordinari, in alveo; monitoraggio degli scarichi di depuratori; rispetto del Deflusso Minimo Vitale.
- Un utilizzo più razionale delle acque che alimentano le Fosse Viserba e Gorgona (canali artificiali che derivano acqua superficiale direttamente dal fiume Marecchia in località Ponte Verucchio sia in destra che in sinistra idrografica e che decorrono paralleli all'alveo) nonché un adeguamento dei tracciati delle stesse permetterebbe di mantenere sempre pieni i laghi di ex cava presenti diffusamente nella bassa valle del Marecchia, con ovvie incidenze positive di carattere ecosistemico.
- conservazione delle popolazioni di ittiofauna reofila mediante controllo della diffusione di specie alloctone invasive; estensione della pesca "no kill"; incremento della vigilanza per contrastare forme di pesca illegale;
- controllo o eradicazione di ittiofauna alloctona invasiva presente nel sito mediante azioni mirate nei punti sorgente di possibile immissione (laghi di pesca sportiva), divieto di uso di pesci vivi come esca e incentivazione di pesca di specie autoctone nei laghi di pesca sportiva;
- consolidamento delle popolazioni di *Esox lucius* presenti nel sito mediante indagine specifica al fine di verificarne l'autoctonia, e quindi mediante interventi di rinforzo della popolazione con esemplari autoctoni.

Anfibi e Rettili

- Conservazione ed incremento degli habitat riproduttivi e di svernamento di Anfibi e Rettili d'interesse conservazionistico mediante: rispetto del Deflusso Minimo Vitale, obbligo del mantenimento dell'acqua negli stagni artificiali ("chiari") per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale, mantenimento degli stagni esistenti nella porzione collinare del SIC, realizzazione di cataste di legna; Negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) dovrà essere mantenuta l'acqua per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.
- incremento delle conoscenze relative a popolazione, ecologia, distribuzione e minacce di *Emys orbicularis*;

- riduzione dell'impatto creato da specie alloctone sugli stadi adulti o sugli stadi larvali e uova di Anfibi e Rettili mediante azioni di controllo o eradicazione su *Sus scrofa* (nelle aree collinari), *Trachemys scripta*, *Procambarus clarkii*;
- riduzione della pressione antropica sulle popolazioni di Anfibi e Rettili mediante incentivazione per interventi di rinaturazione in ambiti estrattivi, riduzione dell'uso di fitofarmaci e incentivazione dell'agricoltura biologica, monitoraggio della mortalità stradale dell'erpetofauna e interventi di mitigazione ad essa connessi, quali realizzazione di sottopassi, segnalazione del passaggio di anfibi sulle strade (nelle aree di transito note) monitoraggio e risanamento degli scarichi inquinanti, azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul reale ruolo ecologico svolto dalle specie appartenenti a questi taxa.

Uccelli

- Conservazione e incremento dell' avifauna legata alle zone umide mediante protezione e gestione del corso d'acqua principale, dei laghi di ex cava, degli stagni artificiali ad uso venatorio mediante rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, obbligo di mantenimento idrico negli stagni artificiali utilizzati a servizio dell'appostamento fisso di caccia (9 all'interno dell'area SIC) per il massimo periodo consentito dalla disponibilità idrica naturale.
- Conservazione e incremento di Ardeidi di canneto (*Ixobrychus minutus* e *Botaurus stellaris*) e coloniali (*Ardea cinerea*, *Egretta garzetta* e *Nycticorax nycticorax*) e Falacrocoracidi (*Phalacrocorax carbo* e *Phalacrocorax pygmeus*, specie di recente insediamento) mediante protezione e gestione degli ambienti di nidificazione e di alimentazione; rispetto della vegetazione arbustiva e arborea igrofila in alveo e sui bordi di stagni e laghi di cava, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, incremento della vigilanza;
- aggiornamento dei dati di distribuzione dell'avifauna legata al greto (*Calandrella brachydactyla*) e indagine sulla presenza di specie elusive, probabilmente presenti (*Burhinus oedicephalus*), mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;

- aggiornamento dei dati di distribuzione dei Passeriformi legati alle zone agricole e ai pascoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Lullula arborea*, *Emberiza hortulana*, *Motacilla flava*, *Lanius collurio*) mediante monitoraggio secondo protocolli standardizzati;
- conservazione e incremento della popolazione di Accipitriformi, in particolare *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus* e *Milvus migrans* mediante riduzione dell'impatto causato dalle linee elettriche, divieto di fuochi d'artificio, il controllo delle trappole per corvidi;
- conservazione e incremento delle popolazioni di Caradriformi legati alle zone umide (*Himantopus himantopus*, *Charadrius dubius*) e al greto (*Calandrella brachydactyla*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area verso le specie che nidificano in greto, mediante il divieto di attraversamento di guadi e il divieto di pascolo nei periodi di nidificazione, rispetto del DMV, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, divieto di addestramento cani e controllo di cani vaganti liberi, divieto di giochi pirotecnici, incremento della vigilanza;
- conservazione e incremento di specie fossorie (*Alcedo atthis* e *Riparia riparia*) mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, regolamentazione degli interventi di regimazione idraulica, rispetto del DMV e controllo degli scarichi inquinanti, realizzazione di pareti artificiali per la nidificazione e controllo e tutela delle regolari nidificazioni in cave e frantoi;
- conservazione e incremento della popolazione di *Caprimulgus europaeus* mediante controllo della fruizione in alveo e la sensibilizzazione dei fruitori dell'area, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di asfaltatura di strade sterrate, interventi di mitigazione di disturbo acustico generato da sorgenti localizzate, divieto di giochi pirotecnici, regolamentazione della fruizione delle aree di nidificazione e foraggiamento, anche attraverso opera di sensibilizzazione;
- conservazione e incremento di specie saproxiliche, come *Jynx torquilla*, mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, divieto di giochi pirotecnici, divieto di uso di barre falcianti per la potatura delle siepi;
- conservazione e incremento di Passeriformi legati ad ambienti agricoli (*Alauda arvensis*, *Emberiza calandra*, *Emberiza hortulana*, *Lullula arborea*, *Motacilla flava*) mediante incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, conservazione delle aree di riproduzione e alimentazione (prati stabili), interventi di controllo di *Sus scrofa*, il divieto

d'uso di barre falcianti per potatura di siepi, divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, divieto di giochi pirotecnici, azioni di sensibilizzazione;

- riduzione della mortalità degli uccelli acquatici causata da intossicazione di botulismo aviario mediante il monitoraggio delle aree a rischio e la raccolta degli animali intossicati o deceduti per ridurre il rischio di diffusione di casi.

Mammiferi

- Incremento della conoscenza della popolazione chiropterologica del sito (distribuzione, ecologia, minacce) mediante specifiche indagini presso i roost e con bat detector;
- conservazione e incremento della popolazione di Chiroteri nel sito mediante regolamentazione degli interventi di ristrutturazione di edifici rurali e installazione di bat box in nuovi edifici, realizzazione di apposito studio che preveda la posa in opera di bat box sotto le arcate dei ponti stradali, incentivazione dell'agricoltura biologica e riduzione dell'uso di fitofarmaci, mediante il divieto di giochi pirotecnici nel sito, mediante interventi legati alla conservazione delle specie saproxiliche.

6.5. Misure Specifiche di Conservazione (MSC)

Di seguito le MSC estratte dal PDG con evidenziate le misure relative al territorio e/o alle proposte di POC in esame.

Le MSC appartengono alle seguenti categorie:

- **RE - REGOLAMENTAZIONE:** disciplinano le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese, e nel caso contestualizzate, normative vigenti;
- **IA - INTERVENTI ATTIVI:** linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
- **IN - INCENTIVAZIONE:** rassegna di incentivi a favore delle misure proposte;
- **MR - MONITORAGGIO:** attività di monitoraggio delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure;

- **PD – PROGRAMMI DIDATTICI:** piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate;

Le MSC sono suddivise in **misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.**

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT	
RE/IA	Massima priorità per il mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua) all'interno dei laghi di cava e degli stagni naturali e artificiali (realizzati per l'attività venatoria), nel periodo febbraio-settembre, tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse sinistra e destra Marecchia, finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato per la fauna residente (Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi); compatibilmente con le esigenze dell'attività agricola ad indirizzo ortofrutticolo.
RE	<p>Divieto di taglio siepi, boschi e boschetti ripariali che ospitano tradizionalmente garzaie.</p> <p>Divieto di taglio di siepi, boschi e boschetti ripariali in aree boscate demaniali, ad eccezione di specie alloctone invasive in habitat di pregio (3240, 91E0, 92A0).</p> <p>In aree non demaniali l'intervento dovrà essere sottoposto a valutazione da parte dell'Ente gestore che provvederà all'eventuale rilascio di autorizzazione e a fornire indicazioni relative a eventuali interventi di compensazione.</p> <p>In ogni caso il taglio non potrà essere effettuato tra febbraio e settembre.</p>
RE	Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore.
RE	Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle aree di nidificazione di Caradriformi (in particolare Cavaliere d'Italia e Corriere piccolo). Le nidificazioni avvengono negli stagni artificiali degli appostamenti fissi di caccia (se gestiti correttamente dal punto di vista idrico).

RE	Regolamentazione dell'asportazione di legno morto da siepi, boschi e boschetti ripariali. L'intervento dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza.
RE	Divieto di utilizzo di barre falcianti per potatura alberi e arbusti ad esclusione delle alberature da frutto.

Misure di conservazione per habitat cogenti

Per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE sono indicate le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Queste Misure trovano applicazione all'interno dei relativi habitat.

RE	3240, 3270, 5130, 6210, 6220 , 6420, 6430, 7210: Divieto di realizzazione imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali.
RE	91AA, 91E0, 92A0 : è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.
RE	91AA, 91E0, 92A0 : divieto di eseguire interventi selvicolturali non favorevoli o che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.
RE	Negli habitat 91E0* e 92A0 la presenza di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico, va mantenuta in ragione della quota di 20 m ³ ha ⁻¹ o di 5 "alberi habitat"/ha (diametro, a 1,30 m da terra, > 20 cm).

Misure trasversali

<u>INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</u>	
<u>RE/IA</u>	<u>Schermatura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale nei punti in cui i percorsi storici-naturalistici, esistenti in sinistra e destra Marecchia, transitino nei pressi di zone umide (stagni, chiari, laghi di ex cava).</u>
<u>RE/IA</u>	<u>Schermatura con siepe di essenze autoctone ed eventuali pannelli in canna naturale a protezione delle colonie nidificanti di Ardeidi e Falacrocoracidi, in particolare nella colonia stabile del Lago di cava In.Cal. System.</u>
<u>IA</u>	<u>Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare</u> <u>sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ.</u>
<u>IA</u>	<u>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione</u>
<u>IA</u>	<u>Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale.</u>
<u>IA</u>	<u>Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.</u>
<u>IA</u>	<u>Contenimento di <i>Robinia pseudacacia</i> attraverso interventi di cercinatura. (Rif. scheda azione IA5).</u>
<u>IA</u>	<u>Conservazione dell'habitat 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedionalbae</i>, posa in opera di staccionate nell'area di Madonna di Saiano. (Rif. scheda azione IA6).</u>

<u>IA</u>	<u>Intensificazione vigilanza. (Rif. schede azioni IA11 e IA12).</u>
<u>IA</u>	<u>Cattura di specie esotiche (Testuggini esotiche e Nutria (quest'ultima dopo valutazione dell'incremento di densità di popolazione). (Rif. scheda azione IA14).</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Censimento degli scarichi in alveo non autorizzati e delle discariche abusive.</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Esecuzione di controlli presso i punti di prelievo delle acque e rilascio del DMV al fine di monitorare il rispetto degli obblighi di legge da parte degli utenti. (Rif. scheda azione MR 12)</u>
<u>MR/IA</u>	<u>Studio delle concessioni in demanio e delle attività connesse. (Rif. scheda azione MR1)</u>

Misure di conservazione per habitat (in grassetto gli habitat presenti)

<u>RE</u>	<u>3130, 3140, 3150, 3160, 3260, 6420, 7210: Divieto di immissione di specie animali e vegetali alloctone o non pertinenti con l'habitat.</u>
<u>RE</u>	<u>3240, 3270: Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat.</u>
<u>RE</u>	<u>3240, 3270: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e perigolenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico.</u>
<u>RE</u>	<u>3240, 3270, 5130, 6210, 6220, 6420, 6430, 7210: Divieto di realizzazione imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali.</u>
<u>RE</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0: è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat.</u>
<u>RE</u>	<u>91AA, 91E0, 92A0: divieto di eseguire interventi selvicolturali non favorevoli o</u>

	<u>che non garantiscano la rinnovazione e la permanenza dell'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.</u>
RE	<u>Negli habitat 91E0* e 92A0 la presenza di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico, va mantenuta in ragione della quota di 20 m³ ha⁻¹ o di 5 "alberi habitat"/ha (diametro, a 1,30 m da terra, > 20 cm).</u>

Misure di conservazione per specie vegetali cogenti

Le Misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali, trovano applicazione in funzione della presenza della specie.

Per tutte le specie riportate è sottintesa la tutela del loro habitat, il quale è fortemente correlato alle esigenze ecologiche delle specie stesse, riportate in ciascuna scheda di misura.

RE	<p><u>Divieto di raccolta di specie di interesse conservazionistico non già protette dalla L.R 2/77 in tutto il SIC:</u></p> <p><u><i>Alisma lanceolatum</i> With</u></p> <p><u><i>Baldellia ranunculoides</i> (L.) Parl.</u></p> <p><u><i>Artemisia caerulescens</i> L. subsp. <i>cretacea</i> (Fiori) Brill-Catt. & Gubellini</u></p> <p><u><i>Helianthemum jonium</i> Lacaïta</u></p> <p><u><i>Carex viridula</i> Michx.</u></p> <p><u><i>Cladium mariscus</i> (L.) Pohl</u></p> <p><u><i>Isolepis setacea</i> (L.) R. Br.</u></p> <p><u><i>Schoenoplectus lacustris</i> (L.) Palla</u></p> <p><u><i>Schoenoplectus tabernaemontani</i> (C.C. Gmel.) Palla</u></p> <p><u><i>Schoenus nigricans</i> L.</u></p>
-----------	--

	<p><u><i>Myriophyllum spicatum</i> L.</u></p> <p><u><i>Juncus subnodulosus</i> Schrank</u></p> <p><u><i>Ononis masquillierii</i> Bertol.</u></p> <p><u><i>Lemna minor</i> L.</u></p> <p><u><i>Utricularia australis</i> R. Br.</u></p> <p><u><i>Plantago maritima</i> L.</u></p> <p><u><i>Erianthus ravennae</i> (L.) P.Beauv.</u></p> <p><u><i>Rumex palustris</i> Sm.</u></p> <p><u><i>Zannichellia palustris</i> L.</u></p> <p><u><i>Samolus valerandi</i> L.</u></p> <p><u><i>Typha angustifolia</i> L.</u></p> <p><u><i>Typha latifolia</i> L.</u></p> <p><u><i>Typha laxmannii</i> Lepech.</u></p> <p><u><i>Typha minima</i> Funk</u></p>
--	---

Misure di conservazione per specie animali cogenti

Ittiofauna

RE/IA	<p>Massima priorità per il mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua) nel corso d'acqua principale e all'interno dei laghi di ex cava nel periodo febbraio-settembre, tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse sinistra e destra Marecchia, finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato per l'ittiofauna; compatibilmente con le esigenze dell'attività agricola ad indirizzo ortofrutticolo. (Rif. scheda MR12)</p>
--------------	--

Erpetofauna

RE/IA	Massima priorità per il mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua) all'interno dei laghi di cava e degli stagni naturali e artificiali (realizzati per l'attività venatoria), nel periodo febbraio-settembre, tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse sinistra e destra Marecchia, finalizzata al mantenimento di un habitat adeguato per la fauna anfibia; compatibilmente con le esigenze dell'attività agricola ad indirizzo ortofrutticolo. Rif. scheda azione MR12)
RE	E' vietato l'uso di sostanze chimiche in agricoltura (quali fitosanitari, fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) in una fascia di 10 m, da tutti i corpi idrici (pozzi, stagni, fossi, rii e torrenti), con esclusione di scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta temporanea dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.

Avifauna

RE	Obbligo del mantenimento di un livello idrico adeguato (in presenza naturale di acqua nel bacino del Marecchia e tramite revisione delle pratiche idrauliche manutentive delle Fosse sinistra e destra Marecchia) all'interno dei laghetti che servono gli appostamenti fissi di caccia, nel periodo febbraio-agosto; compatibilmente con le esigenze dell'attività agricola ad indirizzo ortofrutticolo. Divieto di sfalcio della vegetazione palustre dei laghetti nei periodi di nidificazione degli uccelli e di allevamento dei giovani (fino al 15 agosto). Pratiche finalizzate al mantenimento di un habitat adeguato per l' Avifauna. (Rif. scheda azioni MR12)
-----------	--

RE	Divieto di asfaltatura delle strade sterrate a favore del Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)
-----------	--

Teriofauna

RE	E' vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi al posizionamento di illuminazione con fascio di luce diretto a terra. E' altresì importante l'utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, almeno per l'illuminazione pubblica.
RE	È fatto obbligo nel caso di restauro o demolizione di edifici, la verifica di eventuali presenze di colonie di Chiroteri (riproduttive, svernanti o in sosta) da parte di personale competente individuato dall'Ente gestore. È altresì fatto obbligo di conservare cavità e anfratti nel caso di ristrutturazione di vecchi edifici e la posa di <i>bat-box</i> nel caso di realizzazione di nuovi edifici.

7 Analisi delle probabili incidenze sul SIC dovute alla applicazione del POC-1

La valutazione dell'incidenza complessiva scaturisce dalla analisi di ognuna delle quattro proposte del piano che possono interferire con gli obiettivi di conservazione del SIC e dalla successiva analisi degli effetti dovuti alla somma delle interferenze. Lo schema metodologico seguito è riassunto nei punti che seguono:

- acquisizione schede di POC e altro materiale esistente (progetti, ipotesi di fattibilità ecc.)
- incontro con proponenti e tecnici per raccogliere tutte le informazioni utili alle valutazioni che non sono desumibili dalla documentazione esistente

- screening preliminare del materiale raccolto, posizionamento cartografico delle proposte in sovrapposizione ai tematismi del SIC individuazione dei possibili impatti per ogni proposta
- sopralluoghi nelle aree in oggetto
- screening definitivo con **valutazione delle incidenze dirette e indirette, delle interferenze in relazione ai contenuti del PDG, delle sinergie tra le diverse proposte e le incidenze allo stato attuale dei luoghi**

Proposta n. 6 - Salumificio Lombardi Giovanni

La proposta è **supportata** da una distribuzione planimetrica delle attività e funzioni previste.

SINTESI DELL'INTERVENTO: IN LINEA DI MASSIMA SONO PRESVISTE AREE VERDI ATTREZZATE, AREE SOSTA CAMPER E PARCHEGGI E LA TRASFORMAZIONE DI PARTE DEGLI EDIFICI ESISTENTI IN ATTIVITA' COMMERCIALE

opere azioni previste incidenze presunte

OPERA/AZIONE	INCIDENZE DIRETTE	INCIDENZE INDIRETTE
OPERE EDILI E A VERDE (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)	nessuna su habitat di vegetazione, irrilevanti su habitat di specie e specie	irrilevanti
NUOVA VIABILITA' INTERNA	nessuna su habitat di vegetazione, irrilevanti su habitat di specie e specie	irrilevanti
GESTIONE ATTIVITA' COMMERCIALI E RICREATIVE	nessuna su habitat di vegetazione, irrilevanti su habitat di specie e specie	irrilevanti

sintesi opere azioni previste interferenze presunte con le misure specifiche e gli obiettivi del PDG

OPERA/AZIONE	PDG (OBIETTIVI E MSC)	INTERFERENZE
OPERE EDILI E A VERDE (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)	Nessuna interferenza	Nessuna interferenza
NUOVA VIABILITA' INTERNA	Nessuna interferenza	Nessuna interferenza

GESTIONE ATTIVITA' COMMERCIALI E RICREATIVE	Nessuna interferenza	Nessuna interferenza
---	----------------------	----------------------

SINTESI DELLE INCIDENZE: le opere e attività proposte avranno una influenza minima sugli habitat e sulle specie presenti nel SIC.

Proposta n. 50 - srl Società Unipersonale, Lago Santarini

La proposta è **supportata** da una ipotesi progettuale con distribuzione planimetrica delle attività e funzioni previste.

SINTESI DELL'INTERVENTO: DEMOLIZIONE DEI VECCHI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI INERTI E REALIZZAZIONE DI STRUTTURE CON FINALITA' TURISTICO-RICREATIVE, VIABILITA' CICLO-PEDONALE, AREA PER LA BALNEAZIONE, AREE VERDI E PARCHEGGI

opere azioni previste incidenze presunte

OPERA/AZIONE	INCIDENZE DIRETTE	INCIDENZE INDIRETTE
OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)	nessuna su habitat di vegetazione, possibili su habitat di specie e specie	Specie faunistiche
NUOVA VIABILITA' CICLO-PEDONALE	dato non disponibile (non si conoscono i percorsi)	Specie faunistiche
GESTIONE ATTIVITA' RICREATIVE, SPORTIVE E RICETTIVE	aumento notevole della fruizione e della circolazione di persone e mezzi non motorizzati, possibili impatti su habitat 92AO e 6220	Specie faunistiche

sintesi opere azioni previste interferenze presunte con le misure specifiche e gli obiettivi del PDG

OPERA/AZIONE	PDG (OBIETTIVI E MSC)	INTERFERENZE
--------------	-----------------------	--------------

<p>OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di taglio siepi, boschi e boschetti ripariali che ospitano tradizionalmente garzaie. • Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore. • È fatto obbligo nel caso di restauro o demolizione di edifici, la verifica di eventuali presenze di colonie di Chiroteri (riproduttive, svernanti o in sosta) da parte di personale competente individuato dall'Ente gestore. È altresì fatto obbligo di conservare cavità e anfratti nel caso di ristrutturazione di vecchi edifici e la posa di bat-box nel caso di realizzazione di nuovi edifici. 	<p>Possibili in fase di cantiere</p>
<p>NUOVA VIABILITA' CICLO-PEDONALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore. 	<p>Molto probabile in fase di cantiere e di gestione</p>
<p>GESTIONE ATTIVITA' RICREATIVE, SPORTIVE E RICETTIVE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore. 	<p>Molto probabile in fase di cantiere e di gestione</p>

SINTESI DELLE INCIDENZE: l'invaso in oggetto è molto ampio e relativamente poco frequentato da specie faunistiche acquatiche, soprattutto in estate. Gli habitat di vegetazione presenti non dovrebbero essere interessati da interventi. Queste caratteristiche

rendono il sito meno vulnerabile dal punto di vista conservazionistico rispetto al Lago Azzurro (prop. N. 65) alla applicazione del piano in oggetto.

Proposta n. 61 San Michele – Ecodemolizioni s.r.l. via bianchi

La proposta è **supportata** da una ipotesi progettuale con distribuzione planimetrica delle attività e funzioni previste.

SINTESI DELL'INTERVENTO: REALIZZAZIONE DI FABBRICATO CON CIRCA 500 MQ DI SUPERFICIE COPERTA

SINTESI DELLE INCIDENZE: la marginalità del sito rispetto al territorio del SIC e la tipologia di intervento e destinazione d'uso dell'opera rendono questa proposta priva di incidenza ambientale.

Proposta n. 65 - Lago Azzurro di Pozzi Raffaele e C.Sas

La proposta è **supportata** da una ipotesi progettuale con distribuzione planimetrica delle attività e funzioni previste.

SINTESI DELL'INTERVENTO: DEMOLIZIONE DEI VECCHI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI INERTI E REALIZZAZIONE DI: STRUTTURE CON FINALITA' TURISTICO-RICREATIVE E SPORTIVE, RECUPERO SENTIERISTICA ESISTENTE, MESSA A DIMORA DI PIANTE

opere azioni previste incidenze previste

OPERA/AZIONE	INCIDENZE DIRETTE	INCIDENZE INDIRETTE
OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)	modeste	Specie faunistiche
MESSA A DIMORA DI PIANTE ARBOREE E ARBUSTIVE	modeste	Specie faunistiche
RECUPERO SENTIERISTICA ESISTENTE	modeste	Specie faunistiche
GESTIONE ATTIVITA' PREVISTE	modeste	Specie faunistiche

sintesi opere azioni previste interferenze pres nte con le mis re specifiche e gli obiettivi el PDG

OPERA/AZIONE	PDG (OBIETTIVI E MSC)	INTERFERENZE
OPERE EDILI (DEMOLIZIONI, RICOSTRUZIONI, MOVIMENTI TERRA)	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di taglio siepi, boschi e boschetti ripariali che ospitano tradizionalmente garzaie. • Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore. • È fatto obbligo nel caso di restauro o demolizione di edifici, la verifica di eventuali presenze di colonie di Chiroterri (riproduttive, svernanti o in sosta) da parte di personale competente individuato dall'Ente gestore. È altresì fatto obbligo di conservare cavità e anfratti nel caso di ristrutturazione di vecchi edifici e la posa di bat-box nel caso di realizzazione di nuovi edifici. 	Modeste in fase di cantiere
MESSA A DIMORA DI PIANTE ARBOREE E ARBUSTIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Habitat 92A0: è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat. 	Modeste o nulle in fase di cantiere
GESTIONE ATTIVITA' PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> • Divieto di transito a piedi, o con qualsiasi mezzo, nei pressi delle colonie di Ardeidi e Falacrocoracidi, e nei pressi dei posatoi post-riproduttivi, nel periodo 28 febbraio – 31 agosto. In particolare nei laghi di ex cava In.Cal.System (luogo di insediamento della colonia), Adria Scavi e Lago Santarini (luoghi di formazione di roost post-riproduttivi di Ardeidi e Marangone minore. 	Possibile in fase di cantiere e di gestione se non si adottano accorgimenti specifici

SINTESI DELLE INCIDENZE: l'invaso in oggetto è di piccole dimensioni e in forte connessione ecologica con l'area umida limitrofa (importante sito di nidificazione della ex cava In.Cal.System) soprattutto per quanto riguarda specie faunistiche acquatiche quali Aironi e Marangone minore, che lo usano come roost post-riproduttivo (vedi fig. 17). Tale sito mantiene l'acqua più a lungo rispetto alla zona di riproduzione e diventa il sito di alimentazione estivo. Queste caratteristiche rendono il sito molto vulnerabile dal punto di

vista conservazionistico rispetto al Lago Santarini (prop. N. 50) alla applicazione del piano in oggetto. L'uso proposto, mantenendo il baricentro della fruizione lontano dalle sponde e circoscritto all'area occupata tuttora dagli impianti di lavorazione, non genera incidenze significative su habitat e specie.

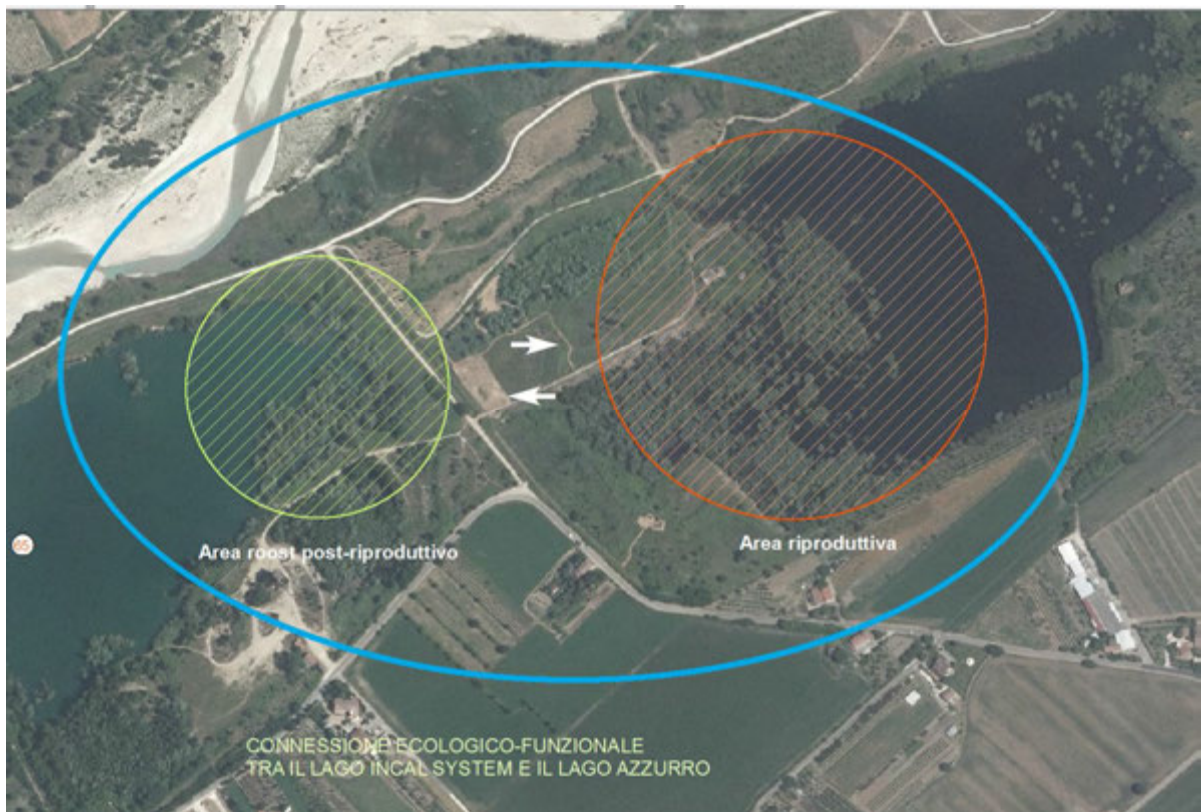


Figura 17 – Schema che evidenzia l'importante connessione funzionale tra i due laghi; il numero 65 indica la proposta di POC per il Lago Azzurro

8 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

Prima di esporre le considerazioni sulla significatività dell'incidenza è doveroso ricordare che nel presente studio di incidenza, relativamente al **SIC IT 4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA**, si prendono in considerazione le proposte di sviluppo contenute nel Piano Operativo Comunale POC-1 del comune di Santarcangelo di Romagna (RN) che interferiscono direttamente o indirettamente con il sito Natura 2000. Trattandosi della valutazione di un piano mancano tutti quegli elementi tecnici progettuali che consentono una maggiore definizione delle analisi sulla incidenza ambientale.

Al fine di valutare la significatività dell'incidenza si riportano di seguito le tabelle O e Q, della DGR 1191/2007, nelle quali è stata inserita una colonna relativa alla "Valutazione del piano (SI/NO)".

Tab. O - Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento	Valutazione del piano (SI/NO)
1. L'attuazione del piano/progetto/intervento può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito	NO
2. L'attuazione del piano/progetto/intervento può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito	NO
3. L'attuazione del piano/progetto/intervento può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione	NO
4. L'attuazione del piano/progetto/intervento può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del	NO

Tab. O - Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento	Valutazione del piano (SI/NO)
sito	
5. L'attuazione del piano/progetto/intervento può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.)	NO
6. L'attuazione del piano/progetto/intervento può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.)	NO
7. L'attuazione del piano/progetto/intervento può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali	NO
8. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici	NO
9. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione della superficie degli habitat	NO
10. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali	NO
11. L'attuazione del piano/progetto/intervento può determinare la riduzione della biodiversità del sito	NO

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza ambientale di un piano o di un progetto possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, riportati in Tabella Q della DGR 1191/2007. Alla tabella si affianca una colonna che valuta il progetto in esame.

Tab. Q - Indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale	Valutazione del progetto
1. Perdita di superfici di habitat (percentuale) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Nessuna
2. Frammentazione di habitat (temporanea o permanente) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Nessuna
3. Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo) (sia nei confronti di habitat d'interesse comunitario, sia di habitat importanti per specie animali e vegetali d'interesse comunitario)	Possibili disturbi all'avifauna acquatica mimitigabili
4. Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario (percentuale)	0%
5. Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata (livello locale, regionale, nazionale, comunitario)	Nessuno
6. Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito	Nessuna
7. Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)	Trasformazione del Suolo, ma in aree non interessate da habitat
8. Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito	Nessuna

Rapporto tra attività previste ed habitat di interesse comunitario

Le interferenze prima esposte non producono effetti diretti sullo stato di conservazione degli habitat, poiché, come si è dimostrato, il piano non produrrà alcuna perdita di superfici di habitat, né frammentazione degli stessi. Non si avranno interventi all'interno di habitat del SIC. Alcuni effetti negativi di tipo indiretto potrebbero essere legati alle interferenze determinate dalle emissioni di polveri, rumore, rifiuti o da eventuali sversamenti, che potrebbero interessare il sistema idrico superficiale. Tali emissioni potrebbero incidere sugli habitat vicini per i possibili effetti sinergici su vegetazione, flora e fauna e componente abiotica.

Tuttavia, in virtù:

- della scarsa significatività delle emissioni di polveri e di inquinanti prodotti in atmosfera dal traffico indotto e dai mezzi utilizzati durante la fase di cantiere;
- si può evincere che l'impatto potenziale sugli habitat presenti nel Sito Natura 2000 interessato può ritenersi irrilevante.

Rapporto tra attività previste e specie animali di interesse comunitario

Come precedentemente esposto, le attività previste (cantiere e traffico indotto) producono emissioni di inquinanti, di polveri e di onde sonore tali da presumere un impatto sulle specie animali trascurabile.

L'impatto maggiore, in questo caso, è rappresentato dal disturbo dovuto all'attività antropica e dall'aumento del rischio di uccisione da traffico veicolare. Per ciò che riguarda il rumore, si è stimato che l'impatto acustico sul territorio del SIC è da considerarsi trascurabile. Diversamente, per quanto riguarda le attività previste in fase gestionale delle proposte n. 50 e n. 65 (uso dei due invasi artificiali a fini sportivi e turistico ricreativi) il rischio di impatto su specie animali è elevato e dovuto al disturbo arrecato dalla fruizione dell'area (soprattutto la proposta n.65 – Lago Azzurro), in particolar modo durante e dopo le fasi riproduttive. L'intensità dell'impatto sarà comunque modesto, soprattutto se si adotteranno specifiche soluzioni di mitigazione. Trattandosi di un piano tali informazioni dettagliate sull'uso delle aree non sono disponibili ma le ipotesi di sviluppo messe in campo dai proponenti sono potenzialmente impattanti sulle specie interessate, anche in maniera significativa.

Rapporto tra attività previste e specie vegetali di interesse comunitario

Al fine di valutare la significatività degli effetti del progetto sulle specie vegetali sono state effettuate le medesime valutazioni relative agli habitat : non si riscontrano, infatti, conseguenze dirette sulla vegetazione presente all'interno del SIC, anche se la possibile trasformazione di elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc..) potrebbe indurre effetti negativi indiretti sugli habitat e quindi sulle specie vegetali contenute in essi.

La fruizione dell'area potrebbe rappresentare un elemento di pressione sulla componente floristica soprattutto senza una preventiva azione di educazione ambientale all'uso sostenibile dei luoghi. Si ipotizza un possibile impatto ma **non significativo**.

Indicazione d'eventuali ipotesi progettuali alternative

Nel caso di un piano come il presente POC-1 che non contiene informazioni progettuali propriamente dette, perde significato la fase di valutazione di ipotesi progettuali alternative, **mentre risulta essenziale individuare tutte le possibili azioni di mitigazione che consentano di contenere l'incidenza entro limiti accettabili, da inserire negli eventuali progetti delle opere previste.**

Di seguito si propongono alcune misure di mitigazione cui attenersi in fase progettuale per ridurre le incidenze ipotizzate.

Indicazione di misure di mitigazione dell'incidenza delle attività previste

Le proposte di POC-1 che presentano una incidenza negativa e significativa sono essenzialmente la n. 50 e la n. 65, che prevedono interventi sui bacini esistenti, molto importanti dal punto di vista ecologico e conservazionistico. Le seguenti indicazioni fanno quindi riferimento a tali proposte.

FASE DI CANTIERE

- **Programmare i lavori escludendo il periodo da marzo ad agosto**
- **Adottare tutti gli accorgimenti per evitare produzione e dispersione di inquinanti**
- **Verificare la presenza di chiroteri negli edifici da demolire**
- **Non aprire piste seppure temporanee all'interno di habitat di vegetazione**
- **Bonificare i luoghi a fine cantiere con allontanamento dei materiali residui**

FASE DI GESTIONE

- **Dotare l'area di una adeguata segnaletica sulla fruizione corretta dei luoghi**
- **Interdire la fruizione nelle zone più vulnerabili**
- **Non sviluppare percorsi nelle aree più vulnerabili e in prossimità di esse**
- **Schermare sentieri che passano in prossimità di siti di riproduzione e/o alimentazione per specie faunistiche**
- **Interdire l'uso di veicoli motorizzati sia terrestri che acquatici**

9 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dalle analisi e i rilievi effettuati, in coerenza con il Piano di Gestione e le misure di conservazione vigenti, l'incidenza delle proposte del POC-1 è valutata come segue:

PROP. N. 6 – Salumificio Lombardi Giovanni dei fratelli lombardi s.r.l.

Incidenza nulla

PROP. N. 50 – LAGO SANTORINI Via Trasversale Marecchia

Incidenza bassa con adeguata applicazione di misure di mitigazione

PROP. N. 65 – LAGO AZZURRO Via Savina – via Calatoio Savina

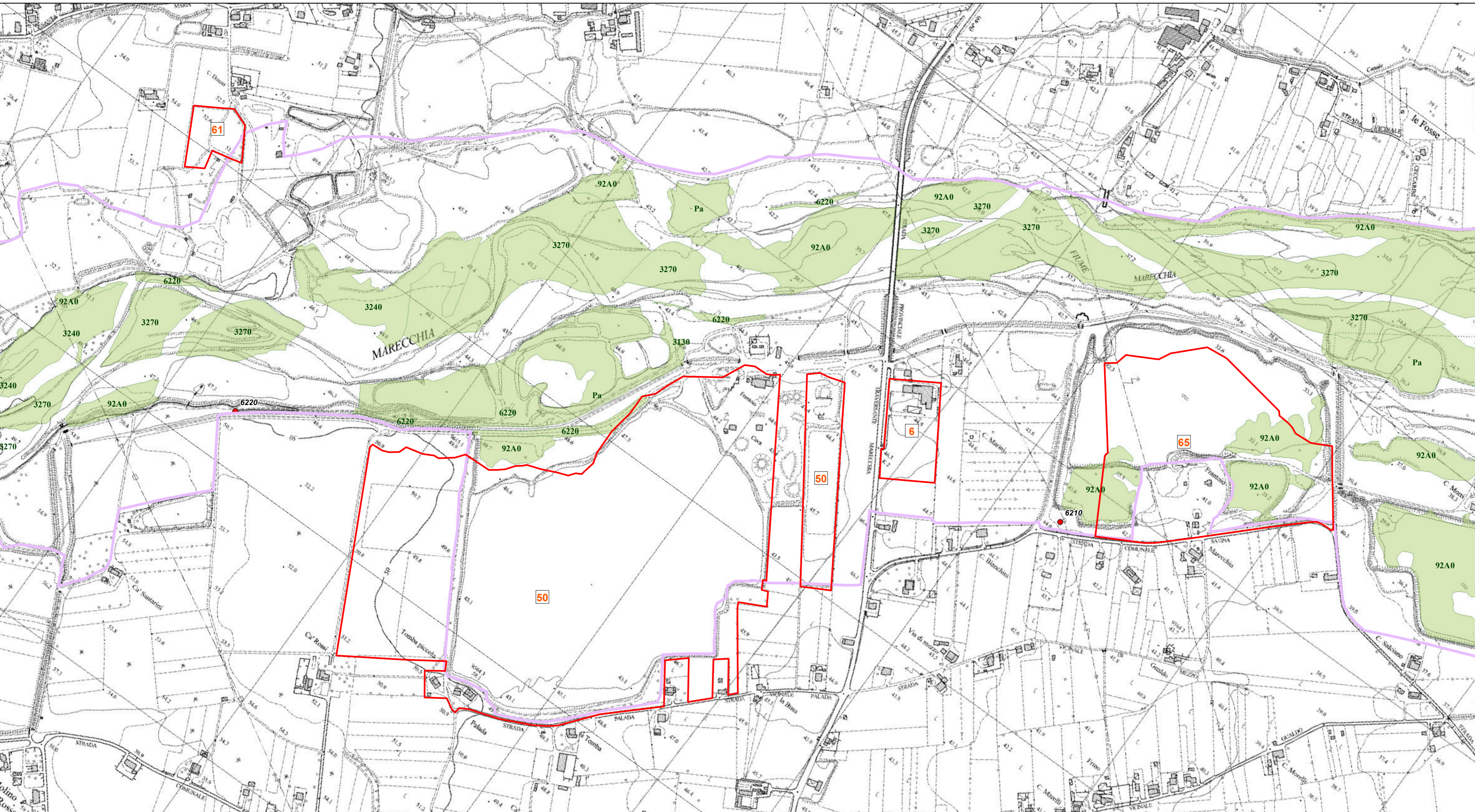
Incidenza media con adeguata applicazione di misure di mitigazione

Incidenza non significativa solo con interdizione assoluta di 2/3 dell'invaso nella zona del *roost post-riproduttivo* e applicazione di misure di mitigazione e monitoraggio

PROP. N. 61 – ECODEMOLIZIONI s.r.l. Via Bianchi

Incidenza bassa o nulla

QUADRO 1 - LOCALIZZAZIONE DELLE PROPOSTE DI POC-1 IN RELAZIONE AGLI HABITAT DEL SIC IT 4090002, FIUME MARECCHIA, TORRIANA, MONTEBELLO (BASE C.T.R. 1:5000)



REGIONE Emilia Romagna
 PROVINCIA Rimini
 COMUNE Santarcangelo di Romagna

COMMITTENTE Comune di Santarcangelo di Romagna

OGGETTO STUDIO DI INCIDENZA PER IL PIANO OPERATIVO COMUNALE POC-1 ELATIVAMENTE ALLE PROPOSTE INTERFERENTI CON IL SIC "IT 4090002 - FIUME MARECCHIA, TORRIANA, MONTEBELLO"

TITOLO ELABORATO LOCALIZZAZIONE DELLE PROPOSTE E STATO ATTUALE DEI LUOGHI

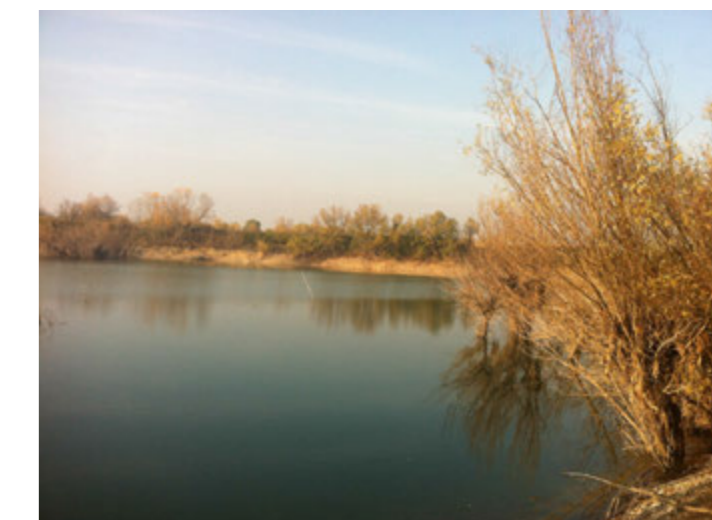
LIVELLO DI PROGETTAZIONE DEFINITIVO

PROGETTAZIONE Dott. For. Giovanni Grapeggia
 Consulenza urbanistica ing. Annalisa Ciccarello



Progetti e consulenze per il verde e il paesaggio
 Via Schio 47149 - 47122 Forlì (FC)
 tel. 0543-705445 www.studio-verde.it

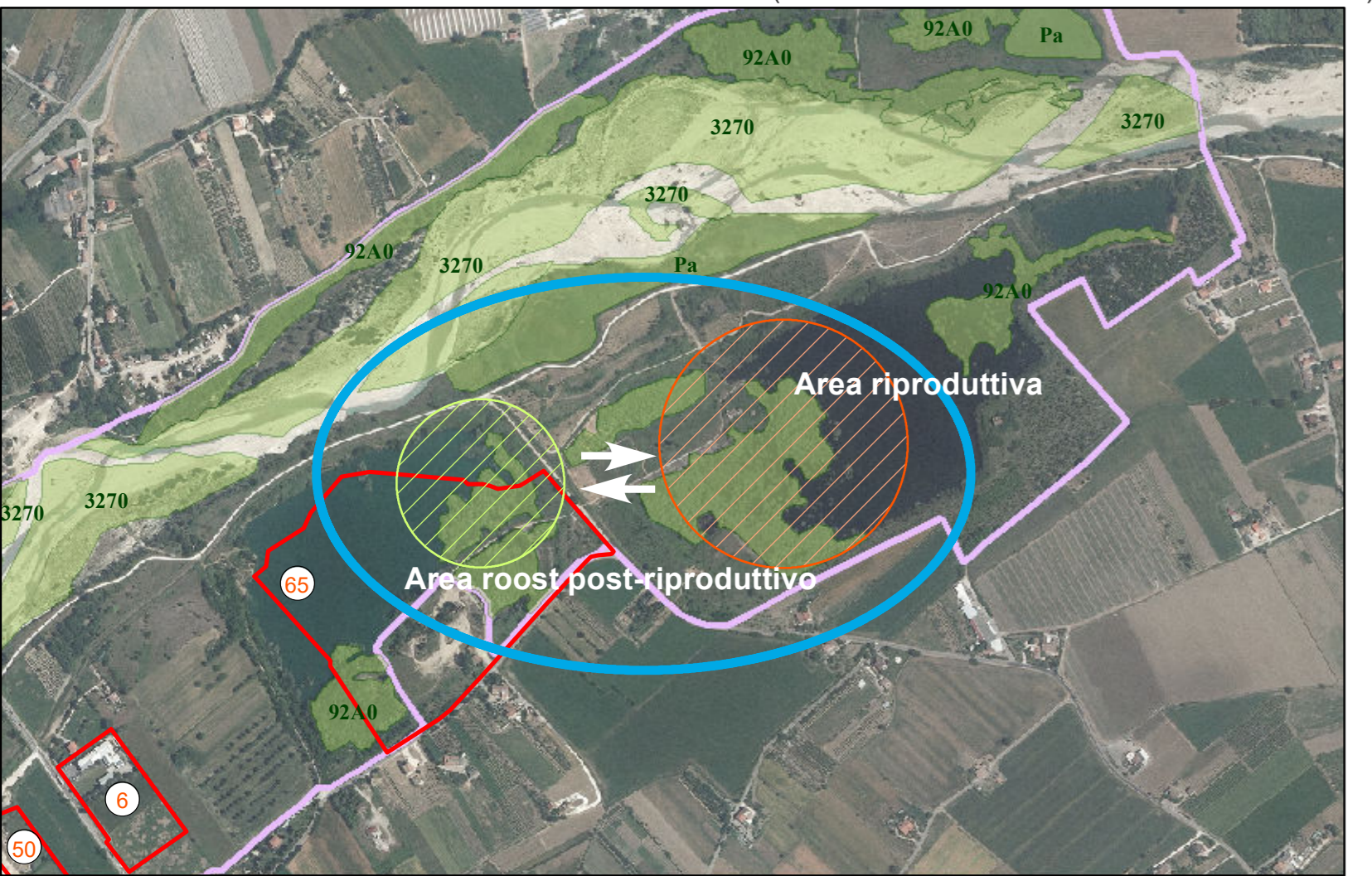
N° ELAB.
2



Elaborazione grafica:	RIFERIMENTI	Rev. n°	Data	RUP
Path file:		prima emissione		
		1	NOV 2016	
		2		
		3		

A meno di legge tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione.

QUADRO 2 - CONNESSIONE ECOLOGICO-FUNZIONALE TRA IL LAGO INCAL SYSTEM E IL LAGO AZZURRO, CON COINVOLGIMENTO DIRETTO DELLE ZONE CERCHiate (BASE CARTOGRAFICA ORTOFOTO AGEA 2011)



QUADRO 3 - AREA DA INTERDIRE ALLA FRUIZIONE (BASE CARTOGRAFICA ORTOFOTO AGEA 2011)



Legend

- 65 Proposte di POC
- Perimetro del SIC IT4090002 – TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA
- Habitat areali di interesse comunitario
- Habitat puntuali di interesse comunitario
- Delimitazione dell'area da interdire alla fruizione

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
- ROMAGNA -**

Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)



Parco regionale della
**Vena del Gesso
Romagnola**



Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna



Riserva Naturale Bosco
della Frattona



Riserva Naturale
Onferno



Riserva Naturale Bosco di
Scardavilla

Riolo Terme, _____

Prot. n. _____ / ____ 6.9 ____

Rif. prot. n. 1353/2016 - Fascicolo 2/2017

Egr. **Comune di Santarcangelo di Romagna**
Servizio Qualità Urbana
Pec:pec@pec.comune.santarcangelo.rn.it

Invio tramite PEC

Spett.le Gruppo Carabinieri Forestale di
RIMINI

OGGETTO: Approvazione dell'adozione del Piano Operativo Comunale "POC-1" del Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), relativi ad interventi all'interno del Sito SIC/ cod. IT409002 - Valutazione d'incidenza - **Pratica n° 110/2016.**

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

- Vista la "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza" approvata dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta n. 1191/2007.
- Visto lo Studio di incidenza presentato dal proponente in data 31/01/2017.
- Vista la relazione tecnica redatta dal dott. Lino Casini e presentata in data 06/03/2017.
- Valutate le caratteristiche e la localizzazione dell'intervento in oggetto.
- Considerato che gli interventi da valutare sono i seguenti:
PROP. N. 6 – SAN MARTINO DEI MULINI Salumificio Lombardi Giovanni dei fratelli Lombardi s.r.l.
PROP. N. 50 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO SANTARINI Via Trasversale Marecchia
PROP. N. 61 SAN MICHELE – ECODEMOLIZIONI s.r.l. Via Bianchi
PROP. N. 65 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO AZZURRO Via Savina – via Calatoio Savina
- Considerato che gli habitat presenti nella zona degli interventi previsti nel POC sono:
 - 3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)
 - 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos
 - 3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani
 - 6220* Percosi substepnici di graminacee e piante annue (Thero- Brachypodietea)
 - 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
 - PA (habitat di interesse regionale) Fragmiteti
- Espletata la procedura di screening.

Si dà atto che

al momento, sulla base di quanto riportato nello studio di incidenza è possibile fare una previsione di massima delle incidenze sulle componenti naturali del Sito.

Nella fase di valutazione di incidenza dei singoli progetti esecutivi previsti dal POC -1, sarà possibile analizzare in dettaglio e valutare le reali incidenze su habitat, fauna e connessioni ecologiche presenti nel SIC. Questo vale in particolare per i progetti previsti nell'area del Lago Azzurro (Adria Scavi; Prop. N. 65) e del Lago Santarini (Prop. N.50) in quanto elementi dell'ecosistema di grande importanza per le comunità animali ed in particolare per invertebrati, pesci e uccelli acquatici.

Tenuto conto delle Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione del SIC l'incidenza delle proposte, allo stato attuale di progettazione, è valutata come segue:

PROP. N. 6 – SAN MARTINO DEI MULINI Salumificio Lombardi Giovanni dei fratelli lombardi s.r.l.
Incidenza nulla.

PROP. N. 50 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO SANTARINI Via Trasversale Marecchia
Incidenza negativa non significativa con progetto esecutivo che preveda applicazione di misure di mitigazione adeguate.

ROP. N. 61 SAN MICHELE – ECODEMOLIZIONI s.r.l. Via Bianchi
Incidenza negativa nulla

PROP. N. 65 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO AZZURRO Via Savina – via Calatoio Savina
Incidenza negativa non significativa con progetto esecutivo che preveda applicazione di misure di mitigazione adeguate.

Le proposte del Piano Operativo Comunale "POC-1" non avranno effetti negativi significativi sull'integrità degli habitat e delle specie tutelate. In particolare le proposte analizzate n.6 e n.61 non hanno incidenza negativa né nella fase di cantiere né in quella di esercizio. Le proposte n. 50 e n.65, al livello attuale di progettazione, sono state valutate con incidenza negativa, non significativa se verranno realizzate applicando le precauzioni progettuali suggerite dall'Ente scrivente, riportate nello studio di incidenza, e le adeguate misure di mitigazione elencate nelle prescrizioni che seguono.

Per quanto riguarda le proposte n. 50 e n.65, che allo stato attuale non contengono dettagli progettuali tali da consentire un'analisi approfondita ed una valutazione accurata, pur ritenendo, in questa fase, le proposte ammissibili, si ritiene che la valutazione di incidenza potrà essere adeguatamente sviluppata sulla base dell'analisi dei rispettivi progetti esecutivi e dei relativi studi di incidenza.

Le prescrizioni generiche per le proposte valutate con incidenza negativa (prop. N.50 e n. 65) sono elencate di seguito mentre ci si riserva di individuare prescrizioni specifiche con apposita V.inc.a. da eseguirsi al termine delle fasi di progettazione esecutiva.

Al fine di ridurre il più possibile le perturbazioni sul sistema ambientale del Sito di importanza comunitaria, si ritiene che debbano essere obbligatoriamente adottate le seguenti misure di mitigazione:

Fase di cantiere

1. i lavori devono essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (taxa maggiormente sensibile alle tipologie di disturbo previste per la realizzazione delle proposte in progetto); in considerazione delle specie presenti nel sito e della loro fenologia, determinate

anche dalla latitudine ed altitudine dei luoghi, si ritiene non adatto all'esecuzione dei lavori, il periodo compreso tra 1 aprile e 31 agosto;

2. per le proposte inerenti la riqualificazione degli ambienti lacustri presenti (Lago Santarini e Lago Adria Scavi), affrontare la progettualità per la valorizzazione e rinaturalizzazione dei due bacini con approccio naturalistico ai fini della gestione sistemica delle funzioni ecologiche;
3. prevedere, per i due bacini, una riqualificazione della vegetazione perimetrale o zonale a livello di progetto esecutivo, con dettagliate informazioni su: tipo e dimensioni delle formazioni che si intendono realizzare, scelta delle specie, collocazione topografica, schema di impianto, tempi di esecuzione e programma di cura e manutenzione dell'impianto; in particolare per il lago Santarini, prevedere la destinazione a rinaturalizzazione per almeno il 50% delle sponde perimetrali;
4. non aprire piste seppur temporanee all'interno di habitat di vegetazione;
5. verificare la presenza di Chiroteri in riposo all'interno di edifici o strutture di cui è prevista la demolizione;
6. adottare tutte le precauzioni necessarie per non produrre inquinamento delle acque superficiali o del suolo, durante i passaggi giornalieri di mezzi motorizzati, nelle fasi di cantiere, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti dagli automezzi;
7. adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre l'inquinamento acustico provocato dalle macchine operatrici;
8. utilizzare accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri durante gli spostamenti dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione delle piazzole e del tracciato e tramite adeguata copertura, con teli, dei cassoni adibiti al trasporto di materiali inerti;
9. smaltire, a lavori ultimati, eventuali rifiuti in appositi impianti autorizzati presenti nelle vicinanze.

Fase di Gestione

1. Dotare l'area di una adeguata segnaletica sulla fruizione corretta dei luoghi;
2. interdire la fruizione nelle zone più vulnerabili;
3. non sviluppare percorsi nelle aree più vulnerabili e in prossimità di esse;
4. schermare sentieri che passano in prossimità di siti di riproduzione e/o alimentazione di specie faunistiche
5. interdire l'uso di veicoli motorizzati sia terrestri che acquatici.

Le eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalle L.L.R.R. n. 6/2005 e 4/2007 e dal Decreto Legislativo n. 121/2011.

IL DIRETTORE
dott. Massimiliano Costa
(documento firmato digitalmente)

MC/lc

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ - ROMAGNA**
Codice fiscale: 90030910393

Sito Internet: www.parchiromagna.it

Sede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)
Tel. 0546-77411 - Fax 0546-70842

Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it